

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 5 - Maggio 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

*Intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)*

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti.

Copertina e retrocopertina

don Giuseppe Fusari

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria è il titolo dell'opera, forse del Moretto, che abbiamo posto in copertina. Nel mese di maggio la valorizziamo per voi soprattutto per l'immagine di Maria, che porta in grembo Gesù porgendolo alle nozze mistiche di Santa Caterina. Maggio è il mese del Rosario. È il mese della tenera devozione a Maria che, per il mandato del Figlio, estende la sua maternità ad ogni cristiano. Quanto al valore artistico dell'opera, rimandiamo alla scheda riportata in ultima pagina e redatta da don Giuseppe Fusari, che ha curato a Brescia, presso il Museo Diocesano, una mostra sul tema "Il Moretto ritrovato". Nelle pagine interne non poteva mancare una breve cronaca della Visita pastorale di mons. Giulio Sanguineti, a cui rinnoviamo il nostro "Grazie!".

Ai collaboratori

- ★ Il materiale per il numero di giugno si consegna entro **lunedì 24 maggio 2004**.
- ★ L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre è fissato per **lunedì 14 giugno 2004**, ore 20.45 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

Al vescovo Giulio

Grazie! 3

La parola del Parroco

La visita pastorale è per tutti un impegno 4

La visita del vescovo 5-9

Le stazioni mariane 10

Cose sbalorditive

L'inferno non esiste... 11

Lente d'ingrandimento

Saranno di cristallo, ma... 12

Classificazione del mondo magico 13

A proposito di Islàm

La stranezza del monoteismo cristiano 14

Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Reppi

Piero Leddi, opera incisa 15

Mondo femminile

Aurora mariana 15

Sulle tracce dell'Angelo

... sarebbe opportuno stamparlo in casa nostra! 16

Insero di Pastorale Giovanile

Centro Giovanile 2000 18

Centro Giovanile Samber 24

La riforma della scuola

Per capircene 26

Spazio Caritas

Solidarietà e condivisione 27

Da San Bernardino

Giornata ispettoriale dei cooperatori 28

Festa di San Bernardino 29

Mo.I.Ca. informa 29

Cultura

Il "giovane" 25 aprile 30

Perle e perline... 30

Cena dei capifamiglia a Samber 31

A Brescia per le Olimpiadi della matematica 32

Tempo scout

Ce l'abbiamo fatta! 33

Clarensità

Storie di missionari 34

Ricordo dell'asilo Mazzotti-Biancinelli 34

Gita turistica 1936 34

Franco Traversari, cronista di Chiari 35

I pompieri a Chiari 35

Sport

Valutazioni e... pronostici 36

Anagrafe parrocchiale 36

Acli

La festa del lavoro 37

A.I.D.O. 37

Associazione Pensionati di Chiari 38

Apostolato della preghiera 38

In memoria 38

Calendario liturgico pastorale 39

Offerte 39

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 12 giugno 2004.

Grazie!



*Preghiera di lode e di ringraziamento
per la Visita del Vescovo
alla Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi*

*Signore ti lodo e ti ringrazio per questo giorno
denso della Tua presenza
perché per mezzo del vescovo Giulio
ci hai colmati di emozioni e sentimenti di gioia.
È stata una festa meravigliosa
perché, animati dallo spirito del Tuo amore,
abbiamo visto nel vescovo la tua presenza
che guida, ama e si prende cura dei suoi figli.*



*Signore ti lodo e ti ringrazio perché è bello
vivere insieme le cose belle
che tu hai posto nel nostro cuore
e condividere sentimenti di fratellanza e unità
che tu hai sognato per il mondo.
Avremmo voluto che questa festa
non finisse mai
perché aveva il sapore dell'armonia e della pace.
I bimbi erano splendidi e dolcissimi,
le mamme delicate e gioiose
il tuo vescovo si è sentito onorato, coinvolto e soddisfatto.*



*Signore ti lodo e ti ringrazio perché hai fatto sì
che la musica, le parole, l'allegria, il canto, l'augurio e l'esultanza
facessero una danza meravigliosa nel nostro cuore,
quella danza che tu hai posto con armonia nell'universo
e si muove battendo il tuo ritmo.*

*Signore ti lodo e ti ringrazio perché ci hai fatto comprendere
che noi siamo il mondo,
un mondo che deve stare con te,
perché solo così nel nostro cuore
fioriscono e diventano dono i tuoi desideri di pace e di unità.*



*Signore ti lodo e ti ringrazio perché il nostro sguardo
si è illuminato di stupore come quello dei bimbi,
i nostri occhi si sono inumiditi di gioia e commozione
e i nostri cuori si sono uniti
per esprimere al vescovo Giulio
affetto e riconoscenza
perché lui rappresenta te in mezzo a noi.*

*Signore ti lodo e ti ringrazio perché hai fatto volare
i nostri messaggi di pace.
Sì, li abbiamo prima fatti volare in alto verso te
per mezzo della mongolfiera
perché tu li benedicessi
e perché poi ritornando sulla terra
potessero portare la Tua pace.*

Suar Giovanna Rizzi

La visita pastorale è per tutti un impegno

È terminata da poco la visita pastorale del nostro Vescovo alla Parrocchia e alla zona pastorale VIII Bassa Occidentale dell'Oglio di San Filastrio. È stata un evento storico di primaria importanza. In questa mia lettera vorrei richiamare alcune cose principali suggerite alla nostra comunità da parte dello stesso Vescovo Monsignor Giulio Sanguineti, onde farne tesoro per la vita spirituale.

Tutta la vita cristiana si svolge nella Chiesa comunione e missione. Ogni atteggiamento del cristiano, per essere capito e rettamente vissuto, deve essere costantemente visto nella sua dimensione verticale, cioè deve essere colto nel suo riferimento a Cristo, dal quale bisogna sempre partire per capire noi stessi e tutte le nostre scelte grandi e piccole.

Durante la visita pastorale incontrando i bambini, gli adolescenti, i giovani, il Vescovo, come pastore nel discernimento, Padre nella fede, si è manifestato capace di "rimandare a Cristo". Ma è anche vero che Cristo è presente e operante nella Chiesa e la sua presenza crea comunità. Perciò ogni nostro atteggiamento, oltre che essere nel suo riferimento a Cristo, deve sempre essere considerato nel suo riferimento alla Chiesa nella quale siamo immersi e nella quale il Regno di Dio si fa nostro.

Nella Chiesa il cristiano è invitato a vivere tre impegni.

L'orientamento di vita a Dio

È un valore spirituale che viene realizzato vivendo le tre virtù teologali, fede, speranza e carità. Esse alimentano la nostra comunione con Dio. Il credente incontra Cristo e sa dei suoi miracoli e ciò è sufficiente a spingerlo nella fede a incamminarsi con l'unico appoggio della Parola di Dio. Il cammino di fede si basa anche sulla speranza e sulla carità, che sono le linee direttive che portano l'uomo a **sentirsi Dio vicino** e a concretizzarlo nei fratelli nella solidarietà e nella donazione reciproca. L'istruzione religiosa ci porti continua-

mente a riscoprire e a vivere le virtù teologali, che sono il perfezionarsi della vita divina in noi. È indispensabile allora orientarsi verso "la nuova evangelizzazione", che incoraggia la formazione degli operatori pastorali, degli animatori e catechisti, e che fa attenzione alla catechesi degli adulti e al nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

La Chiesa è chiamata ad accompagnare con sapienza evangelica e con atteggiamenti di attento ascolto e di sincera condivisione il cammino di tutti coloro che desiderano maturare una scelta consapevole della fede. L'odierno mutamento culturale esige una riflessione sull'annuncio del Vangelo. La Chiesa affronta il compito di comunicare il Vangelo al mondo contemporaneo con la chiara consapevolezza che Cristo è la verità, la definitiva e piena rivelazione di Dio. La formazione cristiana diventa una evidente preoccupazione comunitaria per favorire la collaborazione e la corresponsabilità nel ministero ecclesiale.

Il retto ordine morale di vita

Si tratta di una onestà di fondo che ogni uomo è chiamato a vivere in base alle quattro virtù cardinali o morali: prudenza, giustizia, forza e temperanza. In questo è utile seguire la coscienza morale che delinea le responsabilità in base alla Parola di Dio, i Sacramenti e la Liturgia, e l'agire secondo carità, testimonianza forte di vita cristiana. È di grande rilievo **l'impegno di formarsi una retta coscienza** che

guida e orienta nelle scelte e nelle decisioni personali, di famiglia e di comunità.

"L'etica della persona" nobilita la moralità umana e cristiana e dirige verso una conversione personale continua per edificare un mondo più giusto e più buono ricostruito sulla verità, la libertà, la pace e la giustizia secondo la civiltà dell'amore.

Il grande valore della preghiera

È la via della verità e della semplicità che ci porta a riscoprire il valore grande del Giorno del Signore per santificarlo con la partecipazione alla Santa Messa e alla istruzione religiosa. La preghiera è un mezzo necessario per convertirsi a Dio, per ringraziarlo e per amarlo. La famiglia stessa per consolidarsi interiormente ha bisogno di pregare. Siamo convinti che l'Eucaristia è il centro e il cuore della vita cristiana. Il Cristo si dona a noi totalmente e noi possiamo diventare una cosa sola con Lui e tra di noi. È da questo mutuo scambio d'amore tra Cristo e l'uomo che nasce una realtà nuova: **"il corpo mistico di Cristo, la Chiesa"**. Ogni volta che noi partecipiamo dell'unico pane, che è Cristo e dell'unico Corpo, che è la Chiesa, veniamo rigenerati in questa realtà di comunione intima con Cristo e con i fratelli. Questo è il cammino che siamo invitati a fare anche con il nostro Vescovo come Chiesa di Cristo, verso la celebrazione piena della Pasqua nella vita di ogni giorno.

Il Vescovo ha comunicato il suo intento di indirizzare una lettera per alcune convinzioni e idee guida per il cammino pastorale della comunità parrocchiale. Perciò attendiamo **la lettera del Vescovo** con disponibilità e discernimento, con semplicità e valido dialogo, con coerenza e viva speranza.

don Rosario



L'INCONTRO CON I CONSIGLI PASTORALI

La sera di sabato 27 marzo, presso il Centro Giovanile 2000, il Vescovo Giulio ha incontrato i Consigli Pastorali della "microzona" di Chiari, Rudiano e Urago d'Oglio.

Un rappresentante di ogni Consiglio ha letto al Vescovo una relazione sulla situazione generale della rispettiva Parrocchia, esponendo positività e difficoltà. Ogni relazione era stata preparata in precedenza rispondendo alle domande di un questionario.

Alla fine il Vescovo ha approvato il fatto che nelle relazioni non si sia parlato di risultati, bensì di programmi e buone intenzioni, sottolineando che la Chiesa è comunione, da considerare come un itinerario. Infatti la comunità non è un punto conclusivo, ma dev'essere aperta verso gli altri. Gesù andava per le strade, aperto alla gente.

Il Vescovo ha inoltre ribadito l'importanza della formazione dei laici ed ha suggerito di studiare i documenti conciliari.



UNA SERA CON IL VESCOVO...

... "sia benedetto colui che viene nel nome del Signore"... il nostro vescovo, che viene come apostolo e maestro, guida e amico.
(don Rosario Verzelletti)

"Ciao, tu hai partecipato all'incontro del vescovo Mons. Sanguineti con gli animatori, educatori della zona? Ah sì... dà scrivi un articolo, grazie." Dopo i primi cinque minuti di solito panico per cosa scrivere sinceramente, ho pensato che non sarebbe stato difficile ricordare quella serata perché per me in quell'occasione si è potuto creare concretamente un luogo dove far incontrare la comunità educativa di tutta la zona con la chiesa diocesana-episcopale e offrire l'opportunità di un confronto e dialogo reale.

La sera del 28 marzo Mons. Sanguineti ha incontrato gli animatori e gli educatori di tutta la zona al CG2000 di Chiari e la presenza è stata numerosa e "variegata".

Nel saluto al nostro Vescovo è stata presentata e letta una breve relazione sugli oratori e di seguito è stato lasciato tempo per porgere domande o avere chiarimenti dal Vescovo.

Ci sono state domande che riflettevano le difficoltà che si incontrano nei propri oratori e nei vari servizi, volti soprattutto a concretizzare i vari progetti educativi e a come arrivare a costituire il modello di "affascinante" comunità educativa cristiana di giovani-adulti educatori a cui bambini, ragazzi e adolescenti possano guardare e con cui possano dialogare ed interagire. Ci sono stati interventi che hanno fatto fare il punto della situazione, hanno sottolineato quanta strada in positivo è stata fatta in questi anni nei nostri oratori.

Il Vescovo ha dato due suggerimenti:

- favorire e promuovere l'apertura degli oratori ad esperienze nuove portando l'esempio di esperienze come la comunità di Bose o la comunità di Taizè;

- impegnarsi per una maggiore collaborazione fra le diverse zone ed una specializzazione di un preciso ambito in ogni oratorio.

L'incontro si è concluso con una nota particolare rivolta dal Vescovo di aiutare a ricordare ai nostri sacerdoti di ritagliarsi più tempo personale con l'incontro e la preghiera al Signore per riuscire a essere testimoni in mezzo a noi del Suo Amore, o come piace definirli a me riferendomi ad un libro di Og Mandino, "buoni straccivendoli del Signore".

Roberta Zani

AI GIOVANI DELLA ZONA

Durante la quaresima ho partecipato ad un incontro con il Vescovo, al CG2000, in occasione della visita pastorale. Ai giovani della zona, il vescovo ha dedicato ben tre incontri, l'ultimo dei quali ha visto la partecipazione dei giovani delle parrocchie di Chiari, Urago e Rudiano. Egli ha voluto incontrare noi giovani più volte per poter conoscere ed approfondire la realtà giovanile.

Purtroppo eravamo in pochi, circa una sessantina, ma devo dire che è stato interessante, anche se all'inizio c'era un po' di timore nel parlare, quando si aspetta sempre che qualcuno riesca a rompere il ghiaccio; ma poi, una volta ingranato il discorso, ci sono stati degli interventi intelligenti e costruttivi.

Il Vescovo ha risposto con chiarezza a tutte le domande.

Da quella serata ho capito che anche se noi vediamo il Vescovo come una figura importante e che può mettere un po' di soggezione si è rivelato invece una persona molto vicina ai giovani, interessata alle nostre problematiche e disposta ad aiutarci.

Luca Parravicini



A NOI CATECHISTI

La visita pastorale ha rappresentato, per la nostra comunità, un momento molto importante. Uno degli incontri più attesi è stato quello con i catechisti. Molte erano le domande che avevamo nel cuore, molte le paure e i dubbi. Come essere testimoni credibili in un mondo che cambia così velocemente? Il vescovo Giulio ci ha dato alcune indicazioni. I catechisti devono essere uomini e donne di preghiera, devono creare un rapporto di profonda sintonia con il Signore, avere cura della loro vita spirituale e della loro formazione. Non si devono lasciare abbattere dalle difficoltà e dalle sfide del nostro tempo perché non sono soli, il Risorto è con noi! Forti di questo dobbiamo, come educatori, essere portatori di gioia e di speranza per essere persone attraenti per le giovani generazioni che incontriamo (i giovani hanno fame di Dio...). Insieme a tutta la comunità educativa siamo invitati a costruire rapporti di amicizia, solidarietà, collaborazione, unità. La visita pastorale non deve rimanere una parentesi che si è aperta e poi chiusa, ma deve essere un'esperienza da cui trarre forza per vivere sempre con maggior impegno la missione a cui siamo stati chiamati.

Stefania Barboglio

INCONTRO COL VOLONTARIATO

Si è conclusa domenica 18 aprile 2004 la visita alla Zona Pastorale VIII da parte del Vescovo S. E. mons. Giulio Sangiuneti. Ha preceduto il congedo l'incontro con i gruppi di volontariato, che operano in collaborazione con le Caritas Parrocchiali e quelli che svolgono una propria autonoma azione di solidarietà. Il Vescovo ha apprezzato tutti, riconoscendo che il servizio ai fratelli più bisognosi è un connotato tipico di chi orienta il proprio agire alla parola del Signore, secondo l'esempio del buon Samaritano.

I gruppi presenti sono stati invitati ad una breve testimonianza, indicando attività e consistenza. In questa sede l'elenco sarebbe incompleto e rischieremo di dimenticare qualcuno; possiamo però affermare che hanno partecipato gruppi che offrono il proprio servizio per rispondere alle vecchie e nuove povertà presenti nelle varie realtà parrocchiali.

L'attenzione ai problemi di accoglienza della vita nascente, con il sostegno alla gravidanza per le donne in difficoltà, è stata espressa dal Centro Aiuto Vita; ha offerto poi la propria testimonianza il Movimento delle Casalinghe, la cui attività ha come obiettivo la promozione delle donne e delle pari opportunità; breve ma intenso è stato l'intervento del Rustico Belfiore, che da 21 anni si occupa dei portatori di handicap sostenendoli con attività di relazione e promozione umana.

Anche da parte di altri gruppi sono state offerte testimonianze importanti provenienti da tutte le parrocchie, che in modo strutturato o spontaneo rispondono alle molte domande di aiuto che emergono dai numerosi immigrati presenti nei nostri territori. Uno per tutti, il gruppo Senza Frontiere, che svolge azione di sostegno per i primi bisogni dei nuovi arrivati.

Il Vescovo ha preso atto del bene che viene dall'opera del volontariato, ma ha invitato a creare le condizioni perché si diffonda la consapevolezza che in questo ambito non basta la generosità, che va accompagnata dalla competenza da acquisire in forma permanente.

Ha poi segnalato che i sacerdoti hanno espresso preoccupazione per il fenomeno della droga, verso il quale è necessario aumentare attenzione e riflessione per una azione di contenimento e contrasto.

L'incontro si è concluso con la consegna di un ricordo offerto dal Vescovo e una cordiale stretta di mano e una benedizione a ciascuno dei presenti.

Vittorio Iezzi

COPPIE DI GIOVANI SPOSI E FIDANZATI

Domenica pomeriggio 28 marzo il Vescovo ha incontrato presso il C.G. 2000 coppie di giovani sposi e i fidanzati che terminavano il corso di preparazione al matrimonio. Ha messo in luce la grandezza del matrimonio e l'importanza della famiglia nell'attuale contesto sociale caratterizzato dall'influsso di una non ben definita cultura di passaggio verso forme di legame incerto e privo di autentici valori umani e cristiani.

Ad accusare maggiormente il disagio causato da una crisi che si trascina da molti anni, che ha investito persone e istituzioni e che ha impoverito il meraviglioso orizzonte della vita coniugale, sono i giovani che, di fronte all'impegnativa scelta di formare una famiglia basata sul matrimonio, temono di non essere all'altezza di assumere precise responsabilità di fronte a Dio, alla Chiesa e alla società e finiscono per abbracciare forme alternative senza le necessarie garanzie richieste da una scelta tanto impegnativa. Ma con l'aiuto di Dio, la preghiera e il sostegno della Chiesa che guarda con preoccupazione alla famiglia come prima sede per la trasmissione della fede e confida nell'opera dei genitori come "primi catechisti" nella formazione cristiana dei figli, si possono raggiungere traguardi importanti e gli sposi possono essere efficaci testimoni dell'amore che Dio continuamente riversa sull'umanità.

Alcuni degli intervenuti hanno esposto al Vescovo problemi e difficoltà che accompagnano la vita coniugale e familiare nell'impegnativo svolgimento del ruolo educativo dei figli, la mancanza di tempo per partecipare alle varie iniziative proposte...

Con la benedizione finale sposi e fidanzati sono stati invitati ad alimentare la speranza.



CARI STUDENTI



“È proprio stato un bell’incontro”: sappiamo che Mons. Giulio l’ha ripetuto più volte riferendosi all’incontro con gli studenti e gli insegnanti dell’I.T.C e G. “Einaudi” di Chiari.

Penso che siano stati altrettanto soddisfatti i circa cento – centodieci studenti, la sala non ne poteva contenere di più, e i venti insegnanti che hanno incontrato il vescovo, che l’hanno ascoltato attentamente e interpellato su temi diversi. Mons. Giulio ha esordito dicendo di essere venuto volentieri perché la sua presenza era condivisa da tutte le componenti della scuola; ringraziando per l’invito e l’accoglienza, ha chiarito di non essere venuto ad insegnare, ma per compiere da fratello maggiore un tratto di cammino con noi, per incoraggiarci a testimoniare la nostra fede anche negli ambiti di studio e di lavoro, senza farci condizionare da chi deride i valori e gli ideali di vita cristiani. Questo anche in risposta all’alunna che salutandolo a nome di tutti chiedeva: “Ci aiuti con la sua parola ad essere cristiani nella scuola, luogo dove non è facile testimoniare...”

Il vescovo ha poi sottolineato la grande positività di questo momento di incontro e di confronto tra la scuola laica, contraddistinta da una grande presenza di cattolici, e l’istituzione religiosa, il tutto nel reciproco rispetto del ruolo e delle responsabilità di ognuno. Si è quindi soffermato sull’importanza della scuola e dello studio, che danno ai giovani gli strumenti per essere consapevoli e responsabili; ha invitato gli alunni ad andare a fondo nello studio, a non accontentarsi di una mediocre superficialità. Ha infine ascoltato ragazzi e insegnanti che chiedevano in che modo testimoniare concretamente nella scuola il proprio essere cristiani, che sottolineavano l’importanza di un momento di incontro tra scuola e istituzione ecclesiale sul terreno delle finalità educative e formative. Ha risposto a una ragazza che chiedeva quale è la via della felicità per un giovane.

È stato infine informato che la nostra scuola è ed è sempre stata aperta a contributi esterni di persone che operano nel sociale, che hanno fatto scelte di vita in direzione della solidarietà umana e della carità cristiana, che lavorano per costruire la pace. Insomma l’incontro è durato poco più di un’ora, ma è stato sufficiente per dare a Mons. Giulio l’impressione di una scuola di grande apertura educativa e di grande sensibilità su tutto quanto può contribuire all’educazione e alla formazione di buoni cittadini e di persone responsabili.

don Giovanni e Primo Gandossi



A VOI POLITICI

La mattina di sabato 27 marzo, presso la sala Donegani, il Vescovo Giulio ha incontrato le persone impegnate nelle Amministrazioni dei Comuni facenti parte della Zona.

Dopo una breve introduzione del convisitatore mons. Cuneo sul significato e le finalità dell’incontro, i Sindaci presenti hanno ripercorso le positività e le criticità incontrate nella loro esperienza amministrativa, fatta in gran parte di relazioni umane attraverso le quali si è costretti a scoprire sofferenze insospettabili.

Ma in ciascun intervento sono stati ricorrenti soprattutto due temi: il problema della convivenza e dell’accoglienza degli stranieri, che portano con sé usi, costumi e regole di vita diverse dalle nostre; l’attenzione ai giovani, considerati più una ricchezza che un problema, e quindi la necessità di avviare o di consolidare nel campo educativo esperienze di collaborazione tra parrocchie e Amministrazioni, per unire le forze e le risorse che consentirebbero di far fronte in modo più efficace alla domanda di senso che, forte, proviene da quel mondo.

Alla fine il Vescovo ha apprezzato le dichiarazioni di intenti, ed ha ribadito la disponibilità al dialogo con il mondo laico e politico, auspicando che tutti abbiano sempre presente il bene della persona, così come ce l’ha insegnata Cristo con la Buona Novella.



INCONTRO DEL VESCOVO CON I CENTRI DI ASCOLTO

Sabato pomeriggio 17 aprile il Vescovo ha incontrato presso il Centro Giovanile 2000 gli Animatori e gli Ospitanti dei Centri di ascolto che operano sul territorio della nostra Comunità durante l’Avvento e la Quaresima, soffermando l’attenzione e la preghiera sulla lettura della Parola di Dio, la riflessione personale e la condivisione.

Alcuni dei presenti sono intervenuti per valutare l’importanza e la bontà dell’iniziativa che da alcuni anni è proposta ai cristiani clarensi e alla quale aderiscono in prevalenza persone mature che si raccolgono nelle varie case ospitanti.

Accanto ai risultati positivi sono state espresse anche alcune note negative: una certa difficoltà ad uscire di casa la sera, la mancanza di presenze giovanili, il perdersi talvolta in discussioni che portano fuori tema...

Il vescovo, dopo aver attentamente ascoltato, è intervenuto sottolineando l’importanza che ha la Parola di Dio quale base e sostegno della fede cristiana; ha rimarcato la necessità del ritrovarsi insieme per meditare e pregare; ha raccomandato la catechesi, soprattutto degli adulti, che trova nei vari Centri di ascolto un’occasione privilegiata.

UNA VISITA INDIMENTICABILE

Come posso descrivere con semplici parole un avvenimento che mi ha toccato fin nel profondo del cuore?

Nell'attesa della desiderata visita del nostro amato Vescovo, io avevo spesso pensato a Lui, come ad un messaggero divino inviato a guidarci in questo ultimo tratto della nostra vita terrena, col cuore sereno e sgombro dai timori che alla nostra età tendono a turbarci.

Ma davanti al Suo sorriso fraterno ed affettuoso, alle sue parole semplici e incoraggianti, io, quasi novantenne, mi sono sentita profondamente commossa e nello stesso tempo confusa ed incapace di rispondere come avrei voluto, per manifestarGli la mia riconoscente devozione.

Mi sovviene anche la gioia estatica delle "nonnine allattate", che avevano temuto di non poterLo vedere, essendo confinate nelle loro stanze.

VedendoLo entrare e avvicinarsi ai letti, sorridente ed incoraggiante, per dare loro la Sua taumaturgica benedizione, sono sicura che abbiano provato un sollievo anche fisico, quale nessuna medicina terrena può dare.

Che altro posso aggiungere per completare la cronaca di un avvenimento tanto importante, ma purtroppo tanto breve, per noi nonne e nonni felici e commossi, tuttavia, di averlo vissuto?

Nei momenti di tristezza o di paura che incontreremo nel tempo che ci resterà da vivere, le parole del nostro amato Vescovo e il Suo sorriso incoraggiante ci saranno di aiuto e di conforto; per questo la ringraziamo con tutto il cuore.

Anna Malacalza

ospite dell'istituto Pietro Cadeo



ECCELLENZA MONS. VESCOVO

In occasione di questa sua breve ma significativa visita a questa struttura, gli operatori che prestano servizio in questa Residenza Sanitaria Assistenziale, rivolgono a Lei il saluto più cordiale e il ringraziamento anticipato per le parole che vorrà rivolgerci.

Noi operatori, soprattutto quelli di noi che sono fisicamente e professionalmente più vicini agli Ospiti ammalati e cercano di alleviare le loro sofferenze e la loro solitudine negli anni contraddistinti da più o meno gravi fragilità, siamo consapevoli di adempiere ad una attività che non è solo un "lavoro", ma che ha le caratteristiche di una "missione," anche se talvolta, sopraffatti dalla fatica, dalla routine e dalle personali difficoltà, perdiamo di vista l'aspetto più profondo del nostro operare.

Siamo comunque impegnati a realizzare la *Mission* di questa struttura che è quella di offrire agli ospiti, in un ambiente accogliente e in un'atmosfera familiare, i servizi assistenziali e sanitari di cui hanno bisogno, per favorire la loro miglior qualità di vita, compatibilmente con le loro compromesse condizioni psicofisiche.

Anche noi tuttavia abbiamo bisogno di essere riconosciuti nella nostra attività e professionalità e ci fa piacere quando gli Ospiti e i loro familiari esprimono il loro apprezzamento nei nostri confronti per il buon servizio reso.

La sua visita la apprezziamo anche come gesto di riconoscimento per il nostro lavoro. In questa Residenza Sanitaria Assistenziale i servizi sono significativamente integrati anche dalla dimensione spirituale. Pur nel rispetto della libertà religiosa di ciascun Ospite, le Suore e il Sacerdote della Parrocchia portano quotidianamente ai nostri Ospiti *il messaggio della speranza cristiana* e la forza della loro semplice testimonianza di fede. Il servizio religioso è espressamente previsto anche nella Carta dei Servizi e la struttura è dotata di una invidiabile chiesetta, al centro del giardino e al centro del pensiero dei nostri Ospiti.

Mons Vescovo, vogliamo confermare anche a Lei il nostro impegno nell'adempimento del nostro servizio professionale e umano, illuminato e animato dal messaggio evangelico.

Ci conforti e ci accompagni la Sua benedizione. Grazie.

A nome degli operatori della struttura

Il Direttore generale

Dr. Giovanni Battista Migliarini



CHE MERAVIGLIA OGGI NELLA NOSTRA SCUOLA!!!

Che meraviglia oggi nella nostra scuola... i bambini si sono vestiti a festa e le campane hanno suonato gioiose perché è venuto a trovarci il Vescovo Giulio.

La compagnia teatrale "Il mondo in festa" composta dalle mamme ha cantato e danzato. Il presidente Piergiorgio Marini a nome dell'Amministrazione ha dato il benvenuto al Vescovo, ha presentato in breve la storia della nostra scuola e poi gli ha fatto un dono speciale realizzato da un artista.

Il nostro personaggio "Alice" si è presentata descrivendo la sua esperienza con creatività e affetto. Le insegnanti con dei flash simpatici e vivaci hanno esposto il programma educativo sul tema dell'intercultura. Alcuni bambini vestiti con i costumi caratteristici dei vari continenti hanno offerto al vescovo Giulio le pergamene del cammino educativo, un album realizzato con i loro disegni, la spilla con il logo della scuola, un mazzo di fiori.

Bellissimo è stato il momento finale, quando la mongolfiera con i messaggi di pace disegnati dai bambini e con il messaggio scritto dal vescovo si è innalzata nel cielo; un grande applauso e un'esplosione di grida gioiose ci ha fatto sentire tutti uniti nell'augurare alle nostre famiglie e al mondo intero la pace. Alla festa era presente tutta la comunità educativa (cuoche, inservienti, insegnanti, le esperte) e tanti amici, tra i quali monsignor Rosario, alcuni sacerdoti e le suore. È stato un evento gioioso, il vescovo si è divertito, ha sorriso con noi e ha dimostrato tanto interesse nei confronti della scuola.

Grazie di cuore a tutti coloro che sono convenuti alla festa e un grazie speciale al vescovo Giulio.

Suor Giovanna Rizzi



CRONACA E NON SOLO DI UNA PRESENZA ANNUNCIATA...

"Monsignor Giulio Sanguineti visita la nostra scuola": questo è il tema del giorno alla Scuola d'Infanzia Mazzotti-Bergomi. Alle 10.15 di oggi 16 aprile 2004, l'arrivo preannunciato di Sua Eccellenza, ha messo in agitazione la nostra Direttrice suor Giovanna Rizzi, l'Amministrazione della scuola nella persona del Sig. Piergiorgio Marini, le maestre, le cuoche, le inservienti, i bambini e soprattutto noi mamme.

La mattinata è stata scandita da alcuni momenti veramente toccanti.

Accoglienza: l'arrivo di Sua Eccellenza è stato festeggiato con il suono delle campane in festa. Le quaranta mamme presenti, che per l'occasione si sono trasformate in africane, indiane, cinesi ed eschimesi, hanno applaudito il Vescovo accompagnandolo fin nel salone addobbato. I bambini, in trepida attesa, hanno intonato alcuni canti preparati nei giorni precedenti, sotto la guida esperta delle maestre che hanno dato prova di grande professionalità.

Presentazione: Suor Giovanna ha dato il benvenuto al Vescovo a nome di tutti noi e ha lasciato la parola al Presidente, che ha illustrato brevemente la storia della nostra scuola per poi permettere alla rappresentante dei genitori, Sig.ra Zelia Ramera, di esporre in modo chiaro ed esaustivo la soddisfazione di noi mamme nell'affiancare i nostri figli nel loro percorso di crescita. Alice, la viaggiatrice, ha concluso la sua presentazione ringraziando la scuola per averla "assunta" come personaggio-simbolo del percorso educativo sull'intercultura.

Consegna: sedici bambini in costume (africani, indiani, cinesi ed eschimesi) hanno consegnato al Vescovo le pergamene-valore relative al cammino educativo dell'anno unitamente ad un libro dell'intercultura realizzato con i loro disegni. Per sottolineare il clima di festa e di pace, a Sua Eccellenza sono stati consegnati un mazzo di fiori e alcuni oggetti-simbolo della scuola (spillette, logo, libro) a ricordo dell'esperienza.

Il momento del canto e delle danze: come già sperimentato in occasione del carnevale, il gruppo teatrale delle mamme, coordinate dall'instancabile Sig.ra Sabrina Vietti, ha riproposto il canto "Noi siamo il mondo" e le "Danze dei Popoli", a testimonianza del fatto che, mai come ora, il sentimento di pace universale va auspicato con ogni mezzo e in qualunque modo.

Messaggi di pace: al Vescovo sono stati recapitati alcuni strumenti, una penna, un foglio e una mongolfiera di carta. Monsignore ha scritto il suo messaggio di pace che è stato deposto all'interno della mongolfiera insieme con quelli espressi dai bambini.

Tutti i presenti si sono spostati in giardino dove la mongolfiera legata ai 160 palloncini colorati ha spiccato il volo per "Il paese della pace", fra la sorpresa di Sua Eccellenza, lo stupore dei bambini, la meraviglia delle altre figure sacerdotali presenti, gli applausi delle mamme e la soddisfazione di Suor Giò.

Un'altra giornata alla Scuola d'Infanzia Mazzotti-Bergomi si è conclusa lasciando nel cuore di ognuno di noi tanti spunti di riflessione e un solo grande sogno: costruire un futuro di pace per i nostri figli!

Patrizia Pedercini



Le stazioni mariane del mese di maggio

Ritorna il mese di maggio, portando in noi sentimenti di bene e grande devozione alla Madonna. È nostra tradizione durante questo mese vivere ogni giorno al mattino alle ore 6.30 il **Pellegrinaggio quotidiano mariano**, recandoci al Cimitero, partendo dalla Chiesa del Rota, recitando il S. Rosario lungo la strada e celebrando la S. Messa nella Chiesa della Madonna presso il nostro cimitero. La partecipazione è certamente numerosa e lodevole.

Il primo maggio alle ore 18.00 durante la celebrazione della Santa Messa vi sarà la **benedizione delle varie statue della Madonna**, che saranno recate nei posti in cui ci si raduna per la recita del Santo Rosario serale. A fine mese vi è la celebrazione della S. Messa al cimitero, con la processione mariana. Una seconda pratica spirituale devozionale mariana porta a **celebrare la S. Messa delle ore 9.00 in Santa Maria**, preceduta dalla recita del S. Rosario, trasmesso pure alla Radio parrocchiale Claronda per le famiglie, gli ammalati e gli anziani.

Rivolto ai giovani il papa afferma: "Il 16 ottobre 2002 ho proclamato l'Anno del Rosario ed ho invitato tutti i figli della Chiesa a fare di questa antica preghiera mariana un esercizio semplice e profondo di contemplazione del volto di Cristo. Recitare il Rosario significa infatti imparare a guardare Gesù con gli occhi di sua Madre, amare Gesù con il cuore di sua Madre. Conseguo idealmente anche a voi, cari giovani, la corona del S. Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri della luce, della gioia, del dolore e della gloria, Maria vi guida con sicurezza verso il suo Figlio! Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola o al lavoro, per strada o sui mezzi di trasporto pubblico; abituatevi a recitarlo tra voi, nei vostri gruppi, movimenti e associazioni; non esitate a proporle la recita in casa, ai vostri genitori e ai vo-

stri fratelli, poiché esso ravviva e rinsalda i legami tra i membri della famiglia. Questa preghiera vi aiuta ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza".

Questo messaggio ci aiuti a vivere la recita del S. Rosario nei modi e luoghi scelti della nostra comunità, cioè nelle cosiddette **Stazioni mariane**.

- **Nelle famiglie o nei Centri di ascolto:** è buona cosa recarsi presso le persone ammalate o anziane a recitare il S. Rosario. In alcuni Centri di ascolto è stato scelto di continuare a trovarsi per recitare il S. Rosario. Ebbene in questi luoghi faccio la proposta di leggere di volta in volta anche alcune pagine della lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II riguardante il S. Rosario *Rosarium Virginis Mariae*: è una buona guida nella recita del S. Rosario.

- **Nella Chiesa di Santa Maria** tutte le sere alle ore 20.30 viene recitato il S. Rosario soprattutto come preghiera per la pace, come è stata raccomandata dal Papa. Sapendolo, può diventare un'occasione propizia per chi desidera partecipare.

- **Presso le varie santelle, cappelle o chiese suburbane del centro, dei quartieri della città e della campagna** di solito avviene durante il mese di maggio la recita del S. Rosario o tutte le sere oppure in base a scelte determinate. È buona cosa magari invitare anche i sacerdoti della zona oppure le reverende Suore a questi incontri di preghiera o stazioni mariane. È importante fare le cose bene, senza fretta e con devozione.

Il 22 maggio, vigilia della festa di Santa Maria Ausiliatrice, vivremo insieme **"la Marcia della speranza"** che si rivela essere una pratica mariana molto partecipata, durante la quale si recita comunitariamente e processionalmente il Santo Rosario con la meditazione

sui misteri e lodando Cristo per mezzo della invocazione della Vergine Maria. Con la Madonna, Vergine della speranza, viviamo l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo Risorto e il dono inestimabile dello spirito Santo. Auguro a tutti un BUON MESE DI MAGGIO!

don Rosario



È molto bella, ma ha bisogno di restauro.

Un fiore per i nostri morti

La nostra Parrocchia vuole la Chiesa del Cimitero restaurata.

Questa Chiesa dedicata alla Madonna Beata Vergine di Caravaggio accompagna tutti i nostri cari defunti a sepoltura. Ma le conseguenze disastrose di un logorio continuo chiedono ora uno sforzo enorme da un punto di vista economico per attuare le necessarie e urgenti riparazioni del tetto, dell'artistica facciata centrale, dell'interno.

È l'ora di agire davvero e chiedo a tutti di mettere in atto quanto più volte detto e promesso. Io vi aspetto tutti. Anzi, sono i nostri cari defunti che ci aspettano tutti: onoriamo la loro memoria e siamo loro riconoscenti.

La raccolta di fondi è presso l'Ufficio parrocchiale. Così la Chiesa del cimitero diventerà "un fiore per i nostri morti". La memoria amorevole dei defunti e la collaborazione fiduciosa di tutti sono le due monete più forti di cui dispongo per iniziare questo lavoro nella invocata benedizione divina e nella protezione della Vergine Maria.

don Rosario

COSE SBALORDITIVE

L'inferno non esiste e se esiste è vuoto

«È vero o no?!? Perché voi preti non parlate mai dell'inferno e del diavolo? Forse non ci credete più neppure voi?». Si calmi, Signora. Se noi preferiamo parlar più di Dio, del suo amore, della sua misericordia, non vuol dire che noi non crediamo nell'inferno. Nell'inferno bisogna credere perché è verità rivelata da Dio e proposta a credere dalla Chiesa. Ma quella Signora incalza: «Se Dio è Padre, amore infinito e misericordioso, come si può credere che abbia creato un inferno eterno?».

Dio non ha creato l'inferno per noi ma per i demoni, cioè gli Angeli ribelli che a un certo punto si sono rifiutati di adorare il Signore, di riconoscerlo come creatore, onnipotente ed eterno, e in quel momento stesso sono diventati inferno loro stessi. Un Angelo, un uomo senza Dio, è un inferno, una famiglia senza Dio, un mondo senza Dio e contro Dio è un inferno. Quindi l'inferno prima che un luogo è uno stato d'animo. Un'anima che è stata creata da Dio e per Dio e che di Dio non ne

vuol più sapere, in che stato si trova? Un occhio che è stato fatto per vedere, al buio dove non c'è più un raggio di luce, come sta? Un assetato di acqua, quando brucia di sete che cosa mai proverà se non c'è più acqua? Ecco, così l'uomo che non crede e non ama Dio e magari lo odia è un assetato di acqua che si è condannato a non bere acqua. «Ma allora è proprio necessario credere nell'inferno? Non è meglio credere nel solo Paradiso assai più degno del Dio infinito amore?». Il teologo moderno Von Balthasar, uomo di indiscussa ortodossia (cioè insegnante di verità di Fede, assolutamente vere) ha fatto alcune considerazioni innovative che si possono così sintetizzare: l'esistenza dell'inferno è una verità di Fede che non si può negare. Ma non c'è nessun dogma che ci obblighi a credere che un singolo individuo sia stato condannato. Tutta la Bibbia è percorsa dal filo rosso che dice: «Dio vuole salvar tutti gli uomini. La Chiesa può dichiarare santo qualche uomo o donna di elette virtù, ma mai può affermare e mai ha detto che qualcuno è all'inferno».

Con questo non si può dire che l'inferno non esiste. Chi sia andato all'inferno è un segreto di Dio. Nessuno può dire che all'inferno ci sia questa o quella persona e io penso che i segreti di Dio vanno rispettati. Qualche volta ci si domanda:

Quante persone saranno nell'inferno? Saranno poche o tante? Rispondo che anche questo è un segreto di Dio. Attenti però a dire, come qualcuno ha detto, che l'inferno c'è, ma è vuoto. Credere, pensare e dire che all'inferno ci sia nessuno, a mio parere, significa non prendere sul serio i moltissimi testi biblici che dichiarano l'esistenza dell'inferno. Quando Gesù dice nel Vangelo: «Via da me, maledetti, nel fuoco

eterno preparato per il diavolo e per i suoi Angeli» (Matteo 25,41) non parla al vento, ma evidentemente parla di uomini che si sono dannati e di altri che possono dannarsi. Quante persone si trovano all'inferno è un segreto di Dio, ma consiglieri di non essere troppo superficiali a questo proposito. L'avvertimento di Gesù nel Vangelo di Matteo (7,13) e anche di Luca (13, 24) ci fa pensare: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!!!». Queste parole sono terribili. Negare l'inferno è un assurdo. Purtroppo oggi tanti non ci credono, ma dice il Santo curato d'Ars: «Ci crederanno quando vi precipitano». S. Faustina Kowalska, che il nostro Papa ha personalmente conosciuta e messa sugli altari come una grande santa, ha detto: «Gesù mi ha fatto vedere l'inferno, un luogo di mostri e tormenti indicibili, nel quale soffrono la privazione della vista di Dio che loro hanno rifiutato fino alla fine della vita, pene del senso oltre ogni immaginazione; e sono tanti, moltissimi dei quali in vita non hanno creduto né nel diavolo né nell'inferno». L'unica soddisfazione dei dannati starà nel pensare e nel dire: «Sono dannato per pura mia scelta libera. Nessuno voleva che venissi nell'inferno, meno che tutti Dio che mi ha amato da tutta l'eternità, fino a sacrificare suo figlio per mio amore, per la mia salvezza, amore che io ho rifiutato sempre fino alla fine. La Chiesa ha fatto tutto il possibile perché io non mi dannassi ma io non l'ho mai ascoltata. I miei genitori mi avevano inculcato le verità di Fede fin da piccolo e mi parlavano spesso dell'inferno, ma io ho dimenticato tutto e sono vissuto come se Dio non ci fosse, come se il Paradiso e l'inferno fossero una fiaba e mi sono visto qui nel maledetto inferno».

Questa è la sorte di tanti uomini. Purtroppo la più grande disgrazia, direi l'unica disgrazia, è andare all'inferno. Che dobbiamo fare noi? La Madonna a Fatima ha fatto vedere a tre pastorelli l'inferno e ha detto: «Molti ci cascano, perché non c'è chi prega e si sacrifica per loro». E allora noi che facciamo?

don Davide



*38ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
Domenica 23 maggio 2004*

L'ingrandimento

Saranno di cristallo, ma sono palle!

Sfere di cristallo, candele, tarocchi, oroscopi, talismani... antichi ricordi di un passato oscuro e tenebroso? Pare proprio di no, a giudicare dai risultati di una recente indagine effettuata su un campione di 600 persone: l'interesse per le pratiche magiche coinvolgerebbe il 22% degli italiani (oltre dieci milioni). Con quale giro di affari si può ben immaginare: tra consulti e pratiche magiche, testi specializzati, riviste e filmati entrano in gioco svariati miliardi. Certo non occorre fare troppi sforzi per notare che oggi il mondo dell'occulto rappresenta una realtà in piena attività e in grande espansione. Un'occhiata alle *Pagine gialle*, alle riviste, alle emittenti radiofoniche e televisive: maghi, sensitivi, guaritori, cartomanti, professionisti dell'occulto o esperti di vita interiore non si contano più. Come non si contano le truffe e i raggiri perpetrati nel nome della magia sfruttando la credulità e l'ignoranza.

Ma andiamo oltre questi dati di fatto...

È ben vero che viviamo tempi segnati da insicurezze profonde, che sembrano aver sradicato i nostri punti di riferimento, lasciando un senso di vuoto che reclama nuove certezze. O almeno nuove speranze. È qui che ha facile presa soprattutto la «magia bianca», la cosiddetta magia positiva, dedicata al bene e all'armonia della persona, o la magia guaritrice che compie «miracoli». Proviamo però a spiegarci perché la magia non solo non è la risposta ai bisogni dell'uomo, **ma deve essere ritenuta moralmente inaccettabile**. Come ci ricordano storici e antropologi, solo nella civiltà cristiana magia e religione qualificano realtà necessariamente contrapposte. Infatti l'ostilità alla magia è in parte un'eredità che ci viene dall'antico testamento: «Non praticare alcuna sorta di divinazione o magia» (Levitico 19,26), ma proprio il messaggio evangelico, che proclama le beatitudini dei poveri, dei perseguitati e dei sofferenti, mettendo al primo po-

sto l'amore per Dio e i fratelli, mina alla base i presupposti su cui, in ogni cultura, si fonda la magia. **Quando la vera sicurezza per la vita proviene dalla totale fiducia nel Dio di Gesù Cristo e nelle sue promesse, ogni ricerca di forze esterne e spirituali a cui far capo per realizzare i propri programmi viene inutile**. Non solo inutile, ma, al limite, blasfema. Infatti l'amore per il prossimo, spinto fino all'amore per il nemico, rende impossibile pensare di poter far uso di sortilegi che procurino il male. Non rimane allora che una spiegazione che possa rendere plausibili i «successi» della magia: l'invocazione al Nemico, a Satana e ai suoi angeli (l'attuale crescita delle sette sataniche). Non dimentichiamo inoltre che la magia, ancor prima che al potere, punta alla conoscenza, come mostrano la divinazione, l'astrologia e lo spiritismo. E la prima tentazione prometteva proprio questo: «Si aprirebbero i vostri occhi, e diventereste come Dio» (Gn 3,5). **Il cristiano vede dunque la magia come inganno**: inganno dell'uomo sull'uomo, o peggio, inganno del Maligno. Partendo dal presupposto di dominare le forze occulte, **la magia è di fatto la pretesa di sostituirsi a Dio**, attribuendosi un potere sovrumano su oggetti ed eventi della storia. Ma per il cristiano è fondamentale non dimenticare l'annuncio evangelico che egli stesso è chiamato a portare nel mondo, cioè la certezza della vittoria di Cristo: «*Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore*» (Ap 12,10a). Cristo è il vincitore e noi siamo vittoriosi con Lui!

Forme e aspetti della magia

Gli esperti individuano tre diverse forme di magia: la **magia imitativa**, secondo cui il simile produce il simile (ad esempio, trafiggere gli occhi di un pupazzo accecherà la persona da esso rappresentata); la **magia contagiosa**, che si basa sul principio del contatto fi-

sico: per influire su una persona, il mago ha bisogno di qualcosa che le appartiene (peli, capelli, unghie, vestiti); la **magia incantatrice**, che attribuisce un potere particolare a formule e azioni simboliche.

Inoltre, tradizionalmente, si è soliti distinguere tra **magia bianca**, i cui fini sono buoni (soluzione di problemi economici, d'amore, malattie), ma perseguiti con mezzi discutibili, che portano al mondo della superstizione e della truffa (talismani, filtri, amuleti...) e **magia nera**, che ricorre invece a evocazioni di forze demoniache, sotto i cui influssi pensa di operare. È indirizzata a scopi malefici: procurare malattie, disgrazie, morte, oppure pretende di piegare gli eventi a proprio vantaggio per conseguire onori e ricchezze. Il fine ultimo di questa forma di magia è quello di trasformare gli adepti in «servi di Satana». Rientrano nel suo ambito i riti a sfondo satanico culminanti nelle «messe nere». La distinzione, peraltro, non è priva di ambiguità: per molti maghi la loro magia è sempre «bianca» e quella dei concorrenti sempre «nera»...

In molte zone d'Italia sembra ancora diffusa anche la **fattura**, eseguita a danno di qualcuno, intesa generalmente come una maledizione in grado di arrecare del male a coloro contro cui è rivolta. In questo atto non si pensa necessariamente ad un'azione di tipo demoniaco, ma è comunque da ritenersi moralmente inaccettabile. Ben più grave è il **maleficio**, che ha l'intenzione di consegnare oggetti, animali, ma soprattutto persone, al potere o comunque all'influsso del demonio. Esso assume le forme della magia nera ed è «gravemente peccaminoso» a causa dell'intenzione malvagia che lo origina, al di là dei suoi reali effetti. Giova comunque ricordare che gli studi di diversi specialisti, nonché vari Documenti del Magistero, invitano alla prudenza di giudizio per non cadere in facili e pericolose «demonizzazioni»: è inaccettabile attribuire sistematicamente o in modo superstizioso all'intenzione malvagia di qualcuno tutti i mali che possono capitare nella vita.

Non esistono - come vorrebbe qualche operatore dell'occulto - **maghi, cartomanti e astrologi «buoni» e altri «cattivi»**. La magia e le pratiche superstiziose in genere, come si è visto, sono una deviazione del senso religioso ed

un tentativo di sostituirsi a Dio esercitando la propria volontà di dominio e di potenza sugli eventi, sulla natura e sul prossimo, anziché assumere un atteggiamento umile di richiesta e supplica nella preghiera. Ogni eccessiva curiosità e ogni pratica o tecnica mirante a far conoscere il futuro appare così come un attentato alla limpidezza della fede e una sua degenerazione nella superstizione, che è una devianza del sentimento religioso e della sua pratica.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha infatti affermato: *“Se vogliamo impostare bene la nostra vita, dobbiamo imparare a decifrarne il disegno, leggendo la misteriosa ‘segnalatica’ che Egli mette nella nostra storia quotidiana. A questo scopo non servono né oroscopi né previsioni magiche. Serve piuttosto la preghiera, la preghiera autentica, che si accompagna sempre a una scelta di vita conforme alla legge di Dio”* (Catechesi all’Angelus di domenica 6 settembre 1998).

Non rimane che osservare come l’epoca del trionfo della magia nella storia dell’Occidente non sia il Medioevo e neppure il Rinascimento, ma la nostra era informatica post-moderna e laica. Come ha affermato lo scrittore cattolico Gilbert Keith Chesterton: *“Quando non si crede più in Dio non è che non si creda più a nulla: si crede a tutto”*.

Emanuele Baroni



Biblioteca
don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00
	15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

PER SAPERNE DI PIÙ

Classificazione e tipologie del mondo magico

Se diamo uno sguardo generale al mondo della magia, ci accorgiamo che è senza dubbio un universo complesso, articolato in diversi ambiti. Gli studiosi del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) li suddividono in tre distinti piani.

- Il primo piano è rappresentato dalla **magia popolare** (*folk magic*), costituita da maghi, guaritori, cartomanti, indovini, cioè da tutti coloro che si qualificano come “professionisti dell’occulto” e, dietro compenso, promettono guarigioni, risoluzione di problemi economici e affettivi, lanciano fatture... Questo primo piano è a sua volta divisibile in due sfere distinte: quella della *magia popolare delle campagne* e quella della *magia popolare delle città*. La prima ha origini antichissime e non sembra per nulla intaccata dallo sforzo di evangelizzazione che cerca di portare al superamento delle superstizioni; la seconda è invece di origine più recente, si concentra in particolare nei capoluoghi, si rivolge ad un pubblico piuttosto benestante, applica prezzi più alti, inoltre sia l’operatore che il fruitore sono persone generalmente più colte.

- Il secondo piano è rappresentato dall’**esoterismo**, uno stile di pensiero che accompagna tutta la cultura occidentale. Il termine “esoterico” viene riferito ad una dottrina che è da trasmettere segretamente all’interno di una cerchia ristretta; è quindi l’opposto del carattere distintivo attribuito in genere alle grandi religioni, che non presentano rivelazioni segrete ed hanno un carattere pubblico. Spesso la visione esoterica è anche *gnostica*, cioè proclama che la salvezza si ottiene attraverso la conoscenza e non come dono. L’esoterismo ha largamente influenzato la cultura occidentale e continua ad esercitare un notevole fascino particolarmente su molte persone di formazione “laica”. È stato diffuso da alcune correnti della massoneria e da opere di autori come il russo George Ivanovitch Gurdjieff, vissuto tra Ottocento e Novecento, che ha esercitato un’influenza particolare sul New Age ed ha riassunto la sua visione del mondo nell’*enneagramma*, un simbolo a nove punte.

- Esiste, infine, un terzo piano in cui, contemporaneamente allo sviluppo dei nuovi movimenti religiosi, assistiamo alla crescita anche di **nuovi movimenti magici** che si collocano tra la cultura esoterica e la magia popolare. Si distinguono da quest’ultima per la struttura sociologica che li caratterizza e che presuppone l’esistenza di una gerarchia, una sede, un codice di comportamento ed un insieme di credenze che accomuna gli adepti. Questi nuovi movimenti magici possono essere classificati secondo un criterio sociologico utilizzando lo stesso sistema adottato per i nuovi movimenti religiosi, anche se i primi differiscono da questi ultimi in modo significativo data la differenza sostanziale che esiste fra religione e magia.

Il rapporto tra il mondo delle cartomanti e degli indovini e i loro clienti, che li consultano solamente per chiedere incantesimi, guarigioni e “profezie” in cambio di danaro, senza però essere coinvolti attivamente dalle pratiche degli addetti, appartiene ancora al primo piano, quello della magia popolare, e non va confuso con la diversa realtà dei nuovi movimenti magici. Quindi non è corretto affermare, basandosi unicamente sul numero dei clienti dei maghi a pagamento, che gli italiani aderenti ai movimenti magici sono milioni. I nuovi movimenti magici interessano attivamente in Italia solo alcune migliaia di persone.

La "stranezza" del monoteismo cristiano

Allora, provo a non fare troppa confusione... in primo luogo devo dire che ho apprezzato l'inserito tratto da Mondo Erre pubblicato sull'Angelo di aprile. Ora, senza cadere in facili *fallacismi*, ci sono un paio di riflessioni che vorrei condividere, anche perché, per gli studi che ho fatto e che sto facendo, alcune informazioni sul mondo islamico mi sono arrivate.

Andiamo con ordine. Giorno dopo giorno ci troviamo da un lato a fronteggiare la crescente paura dell'altro, a vedere in ogni musulmano un possibile terrorista. Dall'altro, ci si appella al fatto che tutti preghiamo lo stesso Dio, anche se lo chiamiamo in modo diverso. Il rischio, per tutti, è quello di cadere in facili banalizzazioni, quando il mondo musulmano è meravigliosamente complesso. Forse è meglio individuare due livelli: quello dell'Islam e quello degli islamici. Parto, per comodità, dal secondo: ben pochi Musulmani conoscono a fondo i principi teologici dell'islamologia. A onor del vero, va detto che nemmeno i Cristiani conoscono a fondo i dogmi in cui credono (vero che la Trinità non è un argomento da chiacchierate da bar, ma tant'è). Eppure, proprio tra le persone, partendo dalle singole esperienze, è più facile trovare testimonianze di pacifica convivenza, lungo le strade della cooperazione e del volontariato. Conosco ottime persone tra i musulmani, così come conosco ottime persone tra i cristiani. Conosco persone meno corrette tra i musulmani così come conosco persone poco corrette tra chi si dice cristiano. Non ho rancori verso quelli che mi hanno fregato e sono contento di aver conosciuto le persone corrette.

Diverso è il discorso se andiamo ad un livello più alto, se parliamo di Islam inteso come religione. Già questo sarebbe un errore, perché il termine "religione" va stretto all'Islam che, più che una religione, è un modo di vivere.

Si dice che Islam, Ebraismo e Cristianesimo sono le tre grandi religioni monoteiste (che credono, cioè, all'esistenza di un unico Dio). Lo dicono anche alcuni documenti ufficiali della Chiesa. Non sto a dilungarmi sulla "stranezza" del monoteismo cristiano, che crede in un Dio Uno e Trino. Quello che invece voglio

sottolineare è che il monoteismo musulmano non è un monoteismo teologico (non ci sono complicate teorie che spieghino perché Allah è l'unico dio), ma funzionale. L'unico dio serviva a giustificare l'unica legge (*shar'ia*) che univa le diverse tribù arabe in un unico popolo. Lo stesso tradurre "shar'ia" con legge è improprio, perché la *shar'ia* non dà solo norme etiche (quello che è giusto e sbagliato), ma illustra anche i piccoli comportamenti che denotano un musulmano.

Già, la questione è questa. Essere un buon musulmano. Lo stesso Allah, quando ha creato il mondo, lo ha fatto musulmano. Il mondo poi si è allontanato dalla sua origine. Il compito del buon musulmano è quello di far tornare il mondo alla purezza originale. È questa la *jihad*, molto più che una "guerra santa": il ritorno alla purezza delle origini, anche ricorrendo alla forza (in realtà questo è solo uno dei significati della parola araba; gli altri due sono quello della lotta coi propri vizi e della difesa della propria fede).

Per un dialogo che dia dei frutti, è necessario intendersi sui termini che si usano. Faccio solo un esempio: quando nel '48 i paesi arabi sottoscrissero la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, si premurarono, prima di diffonderla, di aggiungere, sotto ogni articolo, alcuni versetti del Corano che aiutassero ad interpretare il testo. Fin qui niente di strano, se non fosse che l'immagine d'uomo che esce dal Corano è quella dell'uomo islamicamente conformato. Quindi, quei diritti sottoscritti valgono solo per gli islamici?

Tutto questo per dire che, se prepararsi allo scontro può essere affrettato, pretendere di impostare un dialogo è forse utopistico. Forse. Se cerchiamo di confrontarci sulle risposte, rischiamo un inconcludente muro contro muro. Diverso potrebbe essere ribaltare completamente il discorso, partire dalle domande. Attenzione: già porre domande come "qual è il senso della vita?" presuppone determinate risposte, che ci portano ancora ad un muro contro muro. Diverso sarebbe domandarsi "cosa è vivere?", che può portare a considerazioni comuni. Che l'uomo, cioè, è in ricerca, che ricerca la felicità, che...

Forse non è molto, ma può essere un punto di partenza per andare oltre le facili semplificazioni, i proclami guerreschi e le paure collettive.

Paolo Festa



Visitazione: abbraccio tra Maria ed Elisabetta. Affresco catalano

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Chiari

45^a Marcia della Speranza

con la partecipazione dell'UNITALSI

22 maggio 2004

Itinerario

Ore 20.30, partenza dalla Chiesa di Santa Maria.

Prima stazione: via De Gasperi, via Villetico, via Carmagnola, piazzetta Del Moro, via Delle Battaglie, via Lancini, via Pedersoli 1^a Traversa, via Marco Polo, via G. B. Rota, via San Genesio, via Leonardo da Vinci.

Seconda stazione: via San Genesio, via San Sebastiano, Centro Giovanile 2000.

Terza Stazione: via Tagliata 1^a Traversa, via Roccafranca.

Quarta Stazione: via Elettra, via Rudiano, via Raffaello, via Michelangelo.

Quinta Stazione: via Rudiano, via Maffoni, via Cortezzano, via XXVI Aprile, via De Gasperi, Chiesa di Santa Maria.

Chiesa di Santa Maria ore 22.30 circa:
celebrazione della Santa Messa
presieduta dal Parroco.

La partecipazione al pellegrinaggio è personale, libera e volontaria. Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e/o cose che potrebbero accadere prima, durante e dopo la Marcia della Speranza. Verrà distribuita ai partecipanti una candela aux flambeaux.

Piero Leddi, opera incisa

7 - 29 maggio 2004



Venerdì 7 maggio, alle ore 20.45, presso il Palazzo della Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi", in Via Varisco, 9 a Chiari, si inaugura una mostra che si colloca nella scia delle grandi rassegne di grafica organizzate in questi ultimi anni dalla Fondazione clarensa: **Piero Leddi, opera incisa**. Sono esposte una sessantina di splendide incisioni dell'artista piemontese, nato a San Sebastiano Curone (AL) nel 1930 e trasferitosi a Milano a vent'anni.

Dal 1956 al 2004: cinquant'anni di ricerca, circa duecento lastre. Attraverso la sua opera l'artista tenta di comprendere sé e il mondo, sempre fedele alle radici, alle emozioni e alle esperienze delle sue origini: la sua terra dalle crete aride; il mondo contadino scabro e duro, ma anche la dura conquista della città in crisi di identità; e duro, violento, allegorico, "spinoso" e aggrovigliato è il suo segno inciso.

"Da parametri fisici, dalla cognizione profonda della realtà- la sequenza delle *Teste* è esemplare del suo discorso - scrive Luigi Cavallo nel *Catalogo*- Leddi ricava una visione simbolica e dirompente. Dal vero si sprigiona l'essere nascosto, il rovescio aggressivo dell'immagine..."

E Corradini: "Le teste di Leddi sono la manifestazione individuale e la testimonianza di traumi inespresi, ma pre-

senti nella vita...". Leddi porta la forma alla dissoluzione, la scava, la traduce in simboli. Due altri temi sono cari a Leddi: la "maternità" (il tema più ricorrente della sua grafica) e la "caduta" (*Fausto e Serse Coppi*). Orgoglioso di un'origine geografica che lo accomuna al grande campione, Leddi lo esalta non nella vittoria, ma nella caduta, reale e metaforica ad un tempo: la fragilità di Coppi, ma anche la fragilità dell'uomo, di ciascun uomo, e la fragilità dei tempi...

Ci mostra le stimmate delle mani, il corpo del sacrificio: Coppi-Cristo, uomo, atleta, vittima, suppliziato. "Le larghe macchie dell'acquatinta sono sangue e aceto per quel corpo che eternamente ci si presenta al vertice della disperazione ..." (Cavallo).

Attraverso la "maternità", l'artista piemontese esplora invece i sentimenti umani (l'appartenenza, la dolcezza, la presenza rassicurante): e la luce, nel rapporto del bianco col nero, si esalta in questi "fogli".

"Ascrivibile per storia e vicenda poetica alla pittura verisimile, Leddi con difficoltà può essere *costretto* all'interno dei raggruppamenti e delle poetiche iconografiche del secondo dopoguerra" (M. Corradini).

Quando incide, l'artista è libero: "recupera per se stesso quell'idea di stile, che è capacità di dar forma al mondo interiore, non iterazione di sigle; e utilizza tutta la gamma dei segni, delle morsure e della tracce che danno all'immagine il senso di specchio e d'invenzione" (M. Corradini).

Orari di apertura

Dal lunedì al venerdì ore 15.00 - 18.00; sabato e festivi ore 15.00 - 19.00. Per gruppi e scolaresche anche in altri orari su appuntamento (tel. 0307000730). Ingresso libero.

Catalogo con saggi di Luigi Cavallo e Mauro Corradini, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Arese 2003.

Sito web: www.morcellirepossi.it

Aurora mariana

Nel mese di maggio, dedicato alla Madonna, la suoneria trilla di buon'ora. Un breve tempo per i preparativi, poi fuori casa, verso le sei, per essere puntuale all'appuntamento mattutino al "Rota". Il cielo è bianco e blu per le nuvole sparse, residuo di qualche temporale lontano. A quest'ora le vie sono libere, sulla Statale ancora poche e velocissime le auto. Sulla spalletta del ponte di Via Marengo c'è il solito muratore che aspetta il pulmino. In via Clario una signora mattiniera sta spazzando la strada davanti al suo portone. Passa un lavorante di fornaio in bicicletta. Sono aperti alcuni bar e si sente nell'aria il profumo del caffè.

La chiesetta del "Rota" è illuminata e accogliente. Dalla sua nicchia che sovrasta l'altare, la Vergine Maria sembra dare il benvenuto con un vago sorriso. Ci sono già molte persone che pregano sommessamente.

Quando entra il Parroco e inizia il Rosario, le preghiere bisbigliate si trasformano in un coro devoto che non s'interrompe per tutto il tragitto fino al Cimitero.

Il lungo viale che accoglie il corteo risveglia ricordi tristi di persone care, accompagnate per l'ultima volta, di sofferenze e timori, di preghiere disperate. In realtà il Camposanto è un luogo di speranza per tutti noi credenti, poiché Gesù ci ha promesso che risorgeremo in Lui.

Intanto il cielo si è fatto chiarissimo, esce il sole a rendere ogni cosa più vivace: il fogliame degli alberi, verdissimo, fa spiccare meglio il colore delle casette con le finestre ancora chiuse. La bella chiesa, dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio, accoglie il corteo in preghiera e inizia la Messa. L'atmosfera è quella delle chiese antiche che rievocano canti in latino. Eppure la lettura della Parola ti fa pensare a come le verità del Vangelo siano modernissime, attuali, da applicare sempre. Della Parola di Dio non si può mai essere sazi.

Si ritorna a casa con l'animo leggero, pieno di speranza. I guai della vita quotidiana diventano meno essenziali.

Ida Ambrosiani

Sulle tracce dell'Angelo

*... Sarebbe opportuno
stamparlo in casa nostra!*

“Attenzione. Il nostro piccolo bollettino è aumentato di due pagine per poter pubblicare tutti i mesi il movimento demografico e la cronaca della vita parrocchiale. La spesa aumenta notevolmente, ma se aumentano gli abbonati come è desiderabile, e tutti versano L. 120 annue, si spera di uscire in pareggio. Un ringraziamento speciale alle zelatrici che faranno entrare anche questa voce e i curatori delle anime in tutte le famiglie.”

È l'anno 1956, l'Angelo è ora formato da sei pagine ed ogni mese, oltre alle consuete rubriche, propone uno o più racconti a sfondo educativo. Durante l'anno registra 304 nascite, 144 morti e 141 matrimoni, ma soprattutto registra la generosità dei clarensi che ampiamente rispondono alle sollecitazioni del prevosto per le opere parrocchiali, in particolare per l'oratorio maschile. Difatti “la questua del frumento organizzata dal R. Can. Funazzi in assenza degli altri per le Colonie ha fruttato q.li 121 depositati presso i molini in attesa che il prezzo sia superiore a quello del luglio”. Ed aggiunge: “Speriamo che la questua del granturco, attesa la bontà dell'annata benedetta da Dio, abbia a dimostrare ancora una volta la generosità degli agricoltori”.

Anche la moda, in questo 1956, reclama la sua parte, ma nel rispetto di alcune norme, sia ben chiaro! L'Angelo, infatti, presenta la “Marylike” una linea i cui modelli sono contraddistinti da un talloncino con l'immagine della Madonna e che devono rispettare determinate regole. “Si deve coprire il corpo totalmente. La scollatura non deve scendere al di sotto di 5 centimetri dalla linea del collo. È vietato adoperare stoffe trasparenti o color carneo, tali da produrre impressione di nudità. È permesso l'uso delle maniche corte... Insomma: l'abito non deve servire per mostrare indebitamente il

corpo. Contro ciò che alcuni potrebbero pensare, il modello Marylike è di squisita eleganza e sobrietà: è di buon gusto”.

Il saluto dell'Angelo per il nuovo anno 1957 evidenzia una grave preoccupazione: “So che v'è molto male nella nostra parrocchia. Ve n'è troppo. Vi è perfino il delitto che stronca la vita all'innocente che chiede di lasciargli vedere il sole. Orribile! È l'uomo lupo dell'uomo.”

Una preoccupazione, questa, che frequentemente il bollettino rilancia insieme a quell'altra preoccupazione che riguarda un “mezzo prezioso e pericoloso ad un tempo”: la televisione!

“Data la diffusione della televisione nella nostra parrocchia in città e nella campagna, invitiamo i genitori ad impegnarsi coscienziosamente nel tenere lontani dalle trasmissioni televisive per gli adulti i fanciulli e le fanciulle”. Viene proposta anche la lettera inviata a Monsignor Giacinto Tredici dal cardinal Piazza, segretario della congregazione concistoriale, che richiama l'obbligo di vigilare “tanto più in quanto, se propositi e promesse potevano far bene sperare che i programmi sarebbero stati contenuti entro i limiti dell'onestà e della morale, oggi, ad appena qualche anno di distanza, è doloroso rilevare che, malgrado la buona volontà di alcuni, tali limiti non sono

sempre rispettati: tanto da dare giusto motivo a reclami e proteste pubbliche e private.” E continua la lettera richiamando “su l'obbligo di vigilare sulle trasmissioni televisive affinché niente di meno serio e meno conveniente sia dato in visione; con esclusione assoluta, non solo di quanto può scuotere e far rovinare per sempre tutta una costruzione di purezza, di bontà, di sana educazione, ma altresì ogni spettacolo fatuo, leggero o comunque disdicevole alla condizione di anime che intendono vivere totalmente il cristianesimo”. Credo che ogni commento sia superfluo!

In questo 1957 il bollettino inizia alcune rubriche fisse: “La Parola che non passa” che commenta ogni mese un versetto del Vangelo, “Un eroe del mese” sulla vita dei santi ed una interessante “Messa Attiva” il cui scopo è quello di “farti prendere parte insieme col Sacerdote al sacrificio che Gesù compie per te sull'altare”. Immane, poi, l'intervento delle ACLI.

Gennaio 1958: “Buon anno a tutti i lettori del bollettino parrocchiale. Il bollettino in questo mese, e speriamo qualche altra volta, uscirà in otto pagine, con preghiera di farlo entrare anche nelle famiglie non ancora abbonate”.

È la Madonna la più gettonata dell'anno! Alcuni titoli: “Il centenario di Maria Immacolata a Lourdes ed il culto dell'Immacolata a Chiari”, “La Madonna dal cuore d'oro”, “La Vergine della carità”. Ma attenzione, l'Angelo invita anche ad evitare confusioni e ricorda che “a proposito di affermate apparizioni, che da alcuni mesi si ripe-



“... la moda reclama la sua parte, ma nel rispetto di alcune norme...”



“... il nuovo Direttore, don Franco Tambalotti, si presenta ai giovani”

terebbero a Cossirano, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo ha incaricato una speciale Commissione di persone esperte, la quale, esaminato diligentemente fatti e persone, ha creduto di dover concludere che non vi sono motivi sufficienti per riscontrare un intervento soprannaturale. Perciò Sua Eccellenza fa divieto ai RR. Sacerdoti, Religiosi e Religiose di appoggiare anche solo con la loro presenza, quel movimento; invita tutti i fedeli ad astenersi dal frequentare il luogo delle pretese apparizioni e raccomanda a tutti i genitori e a tutti quelli che hanno funzioni educative di distogliere, specialmente i bambini e le bambine, dal frequentare il luogo delle supposte apparizioni”.

Intanto presso l'Oratorio Maschile continuano i lavori ed il nuovo Direttore, don Franco Tambalotti, si presenta ai giovani: “il mio semplice, ma vivo desiderio è di diventare un caro amico di tutti voi. La giovinezza è il tempo della vita in cui si stringono le amicizie, più valide, intime e vitali; quella del Sacerdote vi sarà molto preziosa per dare alla vostra giovinezza quel tono di serena gioiosità e nello stesso tempo di serio impegno nel compiere il Bene, che vi assicurino lo stile del vero uomo e del vero Cristiano”. E saranno tanti coloro che accoglieranno l'invito e che ancora portano riconoscenza ed affetto a don Franco. Ma fra i tanti elogi che l'Angelo porta ai clarensi, ecco anche una tiratina di orecchi per “l'abuso di introdurre le biciclet-

te nella chiesa parrocchiale di San Faustino, sia nella chiesa di S. Maria. Spessissimo si vedono biciclette addossate una all'altra perfino nella cappella di S. Luigi. Ho visto ancora individui che con tutta indifferenza attraversavano S. Faustino conducendo a mano la bicicletta, come se fossero su pubblica via. È uno sconcio. Chi lo può negare? E allora bisogna toglierlo”. L'anno si conclude con la morte di Agostino Turla e con la rinuncia alla parrocchia da parte del prevosto Capretti da tempo gravemente ammalato, ma sempre presente sulle pagine dell'Angelo con le sue raccomandazioni.

“Al 1959 guardiamo penserosi. È già qui! Un nuovo anno! Ci prende nel suo vortice e ci costringe a correre con lui. Fin dove? Fino quando? Ci fermiamo a questi interrogativi preoccupati. Li vorremmo scrutare, vincere. Non c'è possibile. V'è in loro qualcosa di misterioso che ci obbliga a riconoscere, con malinconia, l'impotenza dell'uomo. L'uomo deve chinare la testa dinanzi al futuro e riconoscere in esso il supremo potere di Dio. Pure occorre guardare all'avvenire”.

E l'avvenire, per Chiari, è rappresentato dall'arrivo del nuovo prevosto, monsignor Pietro Gazzoli. Il consiglio comunale in seduta straordinaria conferma, con il suo voto, la scelta del Vescovo ed il nulla osta della Prefettura è in arrivo.

“Corre voce che monsignor Gazzoli farebbe il suo ingresso in Chiari la festa di S. Giuseppe”, annuncia il bollettino, ed allora bisogna costituire un comitato che prepari i festeggiamenti; il comune dona l'anello, le Madri Cristiane pensano alla croce pettorale e le singole famiglie sono invitate a concorrere alla spesa”.

Ma anche gli Angeli a volte non prevedono giusto e l'arrivo del Prevosto slitta al 17 maggio festa della Pentecoste. Da allora il bollettino si arricchisce di una rubrica: “Lettera del Prevosto”. Che cosa le pare di Chiari? gli chiedono. La risposta è veramente poco diplomatica: “A Chiari il Prevosto nuovo ha trovato quello che si trova, con monotonia mortificante, dove vi è convivenza umana. La debolezza degli uomini si trova dappertutto. Perciò nessuno si meraviglia se, in un vasto complesso umano come la nostra parrocchia, si trova qualche discordia e rancore; famiglie disgregate con le conseguenze disastrose di lacrime, dolori,

abbandoni. Anche qui vi sono giovani e fanciulle che non sono seri nel preparare la famiglia e giocano all'amore. L'amore sfrenato al divertimento, il vizio della gola portano in molte case leggerezza e povertà. In chiesa moltissimi non hanno più il gusto della preghiera e della parola di Dio. Non so se corrano con qualche frequenza assenti a vuoto, cambiali protestate, fallimenti dolorosi, frodi ecc. ecc. Ma, è bene ripeterlo, dove ci sono uomini... E le maldicenze?... Le calunnie?... la moda indecente?... Non fate il viso scuro!”

Per fortuna la lettera continua elencando anche le cose belle trovate a Chiari che, devo dire, sono tante.

L'anno 1960 porta grande fermento. Il bollettino “sarebbe opportuno stamparlo in casa nostra. Sarebbe anche un bene dar lavoro a gente nostra, alla quale è caro guadagnarsi il pane quotidiano in casa. E il prezzo? e dai con questo benedetto denaro! E la redazione? A Chiari non mancano buone penne!”.

Intanto la Poligrafica San Faustino stampa gratuitamente il calendario delle funzioni sacre!

Continuano nel frattempo le rubriche storiche: il Prevosto saluta, le associazioni riportano i consueti appuntamenti, le ACLI aggiornano sulle questioni sociali e propongono per la prima volta la Marcia della Speranza da Chiari a Caravaggio, le offerte vengono messe in bella evidenza così come i matrimoni, le nascite e le morti.

Saltuariamente appare una nuova rubrica intitolata “Oltre il Sagrato” con comunicazioni del sindaco, relazioni sui Consigli comunali e notizie che provengono da “oltre il Sagrato”.

E per la prima volta viene pubblicata la fotografia di una cara estinta: Natalina Gadeschi, spirata nel Signore il 29 agosto 1959, a 57 anni.

La didascalia che l'accompagna motiva l'eccezione: “Figlia di Sant'Angela, che in morte ha ricordato la Compagnia Sant'Angela, gli Istituti di Orfane di Marone - Orzinuovi - Carpendolo, le Consorelle povere, l'Oratorio di Campagna, l'Oratorio di Città, l'Istituto San Bernardino, l'Oratorio Maschile e le Opere Parrocchiali, assicurandosi preziosi suffragi e una larga riconoscenza dei beneficiati”.

5. continua

Elia Facchetti

CENTRO GIOVANILE 2000



CONSULTA DI PASTORALE GIOVANILE
DIOCESI DI BRESCIA ZONA VIII

WLD (viva la droga)...

Non sempre il silenzio è una virtù. Curioso che i sostenitori del nessun tabù e della libertà ad ogni costo si nascondano come ombre al riparo da ogni barlume di verità. Certo, ciascuno ha i suoi lati bui e le sue falsità: altra cosa però è cancellare dal proprio vocabolario termini come dignità, identità, responsabilità. Certo che tra i motivi spesso c'è ignoranza, debolezza, solitudine o anche paura derivante da minacce e intimidazioni: ma uno vive male se non conosce il vocabolo speranza, se rimane schiavo del proprio passato.

Quid est veritas? (Che cosa è la verità) chiese Pilato incredulo di fronte al Re flagellato. E qui siamo davvero di fronte ad un flagello, trascurabile solo per chi non se ne rende conto.

La verità è che tu sei uno dei dieci genitori che sta leggendo questo articolo e hai sette probabilità su dieci che tuo figlio faccia uso di stupefacenti. Ti invito a non metterti subito nei tre che, per grazia mi verrebbe da dire, sono preservati da questo problema. Non importa se tuo figlio non è maggiorenne. Non importa se è maschio o femmina.

Forse per tranquillizzare la tua coscienza obietteresti che ci sono droghe cosiddette pesanti o leggere, senza sapere che in definitiva il nostro fisico non guadagna molto da questa distinzione. Eppure a spada tratta sosterresti che tuo figlio va all'oratorio. Qui allora permettimi di intervenire visto che ci abito: l'oratorio non è solo zona di consumo, ma anche di spaccio. Magari tiri affrettatamente una conclusione: non lo mando più all'oratorio. Non che l'idea sia brutta, ma allora non mandarlo neppure a scuola, né alle attività sportive, né al lavoro, né in qualsivoglia locale o bar (già, i bar... non pochi potrebbero inserire la voce droga direttamente nel listino). Vuoi tenere tuo figlio a casa come estrema soluzione? Ammesso che tu non ne faccia uso, accertati prima che il tuo consorte o convivente non viva lo stesso problema. Dopo di che chiudilo pure in casa, ma è solo questione di tempo. Conosco il dolore di alcuni genitori, la fatica di alcuni giovani...

La dipendenza abbassa il livello della libertà e della responsabilità, quindi della possibilità di vita, di senso, di umanità. Sottile rimane l'equilibrio tra perdono e punizione, misericordia e giudizio. Difficile il permanere di un risultato positivo. Pochissimi, in percentuale, i casi di guarigione in particolare da cocaina. Quasi impossibile per una ragazza sinceramente innamorata capire che non sarà abbastanza forte per aiutare il suo lui dipendente, e che prima o poi finirà male.

Che cosa si può fare? Non cosa possono fare gli altri, ma tu, genitore che stai leggendo. Anche se tuo figlio fosse un santo, qualcosa bisogna fare perché quanto vivrà non gli tarpi le ali, ma possa ancora respirare il sapore delle alte quote, dove si intuisce con commozione la risposta a quel Quid est veritas?

Quali potrebbero essere, senza generalizzare, gli atteggiamenti da mettere in cantiere?

- Prima di tutto prega il buon Dio per lui, perché la vicenda unica e irripetibile di tuo figlio è più grande di te, è in mano Sua. Che la tua mentalità cambi dal deve fare le sue esperienze al sia fatta la Sua volontà su mio figlio, che ti chiama direttamente in causa, perché il tuo non è un ruolo, ma una vocazione ad essere padre o madre.
- Tu che lavori giorno e notte per i motivi più nobili, che difendi tuo figlio da chi te ne parla male, ... Tu, sai chi è tuo figlio? Quanto tempo gli dedichi? Per noi umani fatti di tempo e spazio, è fondamentale rinunciare a qualcosa di buono per un bene maggiore, mio figlio. Questo è l'unico modo perché cadano le fette di salame che possono accecare anche i tuoi occhi.
- Hai ancora un po' di mordente educativo? Sai dire dei no a costo di soffrire per uno sguardo deluso e interrogativo di un figlio dubbioso? Sappi poi che la droga non la regalano... o gli riempi il portafoglio così non li chiede in giro? La casa è un albergo o una dimora da abitare insieme?
- Sai dove va, con chi è, hai un dialogo con chi di fatto condivide con te la sua crescita? La parola più brutta che una persona può sperimentare, insieme a indifferenza, è la parola delega. Tra i tanti motivi per cui è una brutta parola ne sottolineo uno: non funziona, illude e basta. Quanto partecipi degli ambienti che tuo figlio frequenta? Per quanto mi riguarda, hai scambiato ancora due parole con me o don Piero o don Mino o gli altri educatori? O hai paura di far fare brutta figura a tuo figlio con la tua presenza...
- appena sospetti qualcosa parla, chiedi, interessati. Nascondere per vergogna vuol dire permettere e approvare.

Prendetelo come un appello: o qui si educa insieme, si cresce insieme, si condivide insieme il cammino dei vostri ragazzi, oppure andate avanti come state facendo ora (non tu che stai leggendo, tutti gli altri). Dopo succedono le tragedie! Dopo accadono le disgrazie! In realtà uno più uno fa due, sarebbe bastato leggere il problema e applicarsi un poco al suo risolvimento.

Scusate lo sfogo. Leggetevi un sincero affetto per i giovani come me che incontro qui a Chiari fuori e dentro l'oratorio. La droga è senza dubbio una delle grandi piaghe del nostro tempo. Non la sconfiggeremo mai: si tratta solo di limitarne i danni, prima che lei limiti irrimediabilmente noi.

Don Alberto.

Per un approfondimento sul tema delle sostanze puoi connetterti al sito di pastorale giovanile della nostra zona nell'area 2 - droghe

 GIOVAN8 PREVO



CENTRO GIOVANILE 2000



Maggio

2 dom	Giornata di Spiritualità per cresimandi Giornata di Spiritualità per comunicandi
9 dom	Cresime
15 sab	Festa del CAG, Brescia
16 dom	Prime comunioni
23 dom	Meeting diocesano di AC
28 ven	Riconciliazione per giovani e adolescenti
29 sab	Veglia di Pentecoste



Giugno

1 mar	Serata conviviale di ringraziamento alla Comunità Educativa
2 mer	Festa dell'animazione sportiva: Young boys e Aspo
3 gio	Serata con don Mauro Rocco in S. Maria.
5 sab	giochi elementari, dalle 14.30
6 dom	messa per tutti ore 10.30 - giochi medie, dalle 14.30



Giornate di esperienza rivolte al mondo giovanile

Campo scuola Prima e Seconda Media,	Rino di Sonico, 15-22 Giugno
Campo scuola Quarta e Quinta Elementare,	Rino di Sonico, 12-18 Luglio
Campo scuola Terza Media zonale,	19-25 luglio
Adolescenti, Villa Bassa di Valpusteria	24-31 luglio
Giovani (over 18) zonale,	Val Adamè, 10 - 14 Agosto
AC Adolescenti,	Loreto 1-5 settembre
AC Ragazzi	Loreto 3-5 settembre
Scout	

GREST

Primo GREST Elementari	20 Giugno - 10 Luglio
Secondo GREST Elementari	14-30 Luglio
GREST Medie	28 Giugno al 16 Luglio
MINI-GREST	25 Agosto - 8 Settembre
Corso per animatori e assistenti	tre incontri a maggio i Mercoledì 5, 12 e 19 alle ore 20.30

PRIME CONFESSIONI



Salesiani Don Bosco



Il 27 e 28 Marzo i bambini del secondo anno hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Riconciliazione. Sono alla mia prima esperienza come catechista e devo dire che non so se ero più emozionata io oppure i miei bimbi. In questi due anni di catechismo ho cercato di far capire loro che quando si ha Gesù nel cuore si è sempre felici, è sempre festa. Credo che qualcosa abbiano capito perché è stata una gioia vederli così contenti durante la celebrazione. I bambini, anche se agitati, si sono trovati a loro agio con tutti i sacerdoti, che si sono mostrati subito disponibili e pazienti. Devo dire che la scelta, anche se obbligata, di svolgere la funzione nella Chiesa di S. Maria, ha contribuito a creare un clima più raccolto, meno dispersivo, sia per i bambini che per i genitori. I bambini hanno poi espresso interamente la loro gioia dopo la funzione, al rinfresco organizzato appositamente per loro al Centro Giovanile, grazie anche alla collaborazione dei genitori. È stato molto bello vederli tutti insieme così felici, fare festa con le loro magliette bianche ricevute in dono, come ricordo di quel giorno importante.

È stata solo la prima tappa significativa del cammino che dobbiamo percorrere insieme, ma spero di continuare ad avere la gioia di vederli crescere.

Rosaria Tengattini



ROMA EXPRESS

L'emozione di un incontro...

Questa è la quarta volta che ho l'occasione di accompagnare a Roma, per la Domenica delle Palme, i cresimandi. Ho sempre accolto molto volentieri questa proposta, è una grande esperienza, non solo di fede ma anche di amicizia, in cui si condividono sensazioni. Davanti alla moltitudine di persone in piazza S. Pietro si rimane sorpresi, tante persone diverse tra loro di tutte le nazionalità, eppure tutti insieme a pregare. La giornata è serena e fa caldo, inizia la processione con le palme fino all'obelisco, la benedizione degli ulivi, gli abiti rosso vivo dei cardinali e tanti sacerdoti. La prima lettura in spagnolo, la seconda in inglese e il salmo responsoriale con il canto "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato" nel completo silenzio della piazza, l'atmosfera raccolta di preghiera... mi commuovono molto. Poi la Passione di nostro Signore secondo Luca, tutta cantata dai solisti: sembra tutto irreali, si perde la cognizione del tempo e del luogo, nella mente passano le immagini di quello che Gesù ha vissuto e patito fino alla morte, un'esperienza unica, irripetibile che ti lascia una pace profonda e ti fa sentire una cosa unica con tutte le altre persone che ti circondano, ti senti chiesa, ti senti parte di qualcosa di molto più grande, di bello e importante, è come se l'amore attraverso la preghiera e la persona del papa abbracciasse tutti i fedeli presenti nella piazza. Il papa, nonostante la sua età e tutti i problemi di salute, si anima e prende forza quando celebra l'Eucarestia e quando parla rivolgendosi ai giovani. Dice: "non abbiate paura di incontrare sul vostro cammino la croce: l'amore è più forte della morte. Cari giovani, vi affido la croce di Cristo portatela nel mondo come segno dell'amore del signore Gesù per l'umanità e annunciate a tutti che non c'è salvezza e redenzione se non in Cristo morto e risorto". Ringrazio don Alberto, gli educatori A.C.R., Emilia e Marco e tutti i ragazzi che come me hanno compiuto questo viaggio, un po' faticoso ma bellissimo nell'amore.

Liliana Vigorelli

Come si fa a dimenticare...?!

Come ormai da molti anni, i ragazzi che riceveranno il Sacramento della santa Cresima, hanno assistito alla celebrazione della messa delle palme celebrata dal papa.

La partenza era programmata per le ore 22.08 dalla stazione di Brescia. Il viaggio è stato noioso ma, come il solito, noi ragazzi un modo per scacciare la noia lo si trova sempre. Tra un dibattito e l'altro, abbuffate di dolci e battutine varie, abbiamo tirato le 7.00... Una volta giunti in piazza, abbiamo visitato la basilica di S. Pietro e i monumenti fondamentali di Roma, tra cui la fontana di Trevi, il famoso Colosseo e tanti altri...! Verso l'ora di cena siamo giunti all'hotel dove avremmo alloggiato la notte... Dopo aver mangiato abbiamo gironzolato per l'hotel per conoscere gente nuova e ascoltare le loro opinioni su questa esperienza. Alle ore 5.45 tutti svegli per la partenza verso S. Pietro per la celebrazione della messa. Alle 10.00 il papa dà inizio alla commovente messa (non è da tutti i giorni partecipare alla messa del papa). È durata 2h e 30m: penserete sia stata un ostacolo insuperabile per noi ragazzi ma il messaggio è giunto fino a noi. Crediamo che almeno una volta nella vostra vita avrete la possibilità di partecipare ad un'esperienza del genere... Questi giorni non crediamo che fuggiranno dai nostri cuori perché sono stati veramente indimenticabili!

Giulia Baresi e Marta Turrà



Salesiani Don Bosco



GLI ADOLESCENTI A "CENA" CON IL VESCOVO GIULIO



Salesiani Don Bosco



Quella che ci accingiamo a fare è la cronaca di una "cena" un po' fuori dagli schemi comuni, consumata in una palestra, condivisa tra molti adolescenti e "servita" da un vescovo: il Vescovo Giulio che si è saziato e ci ha saziati parlando a noi tutti, educatori ed adolescenti, con una schiettezza ed una semplicità che a fatica dimenticheremo.

Non è facile parlare ad una "tribù" di giovani, soprattutto se questi sono esigenti, desiderosi di conoscere e scontroso quando, guardando gli adulti, li etichettano come presuntuosi e lontani, in quanto incapaci di cogliere il mondo giovanile con le sue aspettative.

Ma il Vescovo non l'hanno guardato e sentito così; seduto non dietro una cattedra, ma su un semplice divano, non su un palco, ma in mezzo alla gente, ha dimostrato attenzione ai problemi degli adolescenti della nostra zona pastorale.

Visto che agli organizzatori è piaciuto tanto il ricorso alla lingua inglese, potremmo dire che Mons. Sanguineti ha detto, con una semplicità sbalorditiva a ciascuno di noi: "I care", mi sta a cuore, mi stai a cuore tu e i tuoi problemi, i tuoi dubbi, le difficoltà a capire fino in fondo un messaggio, come quello cristiano, che è entusiasmante ma nello stesso tempo difficile ed esigente, perché va controcorrente, contro la mentalità del nostro tempo.

E nel suo cuore c'è stato spazio per tutti; c'è stata e c'è comprensione, amore e preghiera perché la nostra "tribù dei trecento" possa crescere "alla grande".

Belle e semplici, spontanee e vere le risposte di questo adulto che forse per un'oretta ha dimenticato di esserlo. Schietto e deciso sui temi riguardanti la morale sessuale; carichi di ringraziamento gli applausi spontanei che hanno seguito le risposte flash del Vescovo che ha parlato di amore responsabile, di verginità, fedeltà e che ha voluto condividere il segreto di essere stato innamorato anche lui.

Tanta comprensione nelle risposte alle provocazioni sul tema del credere, della fede e del dubbio, ma una comprensione non disposta a scendere a compromessi: esiste un unico Salvatore, Gesù Cristo. È lui la fonte e la meta della nostra felicità; senza di lui siamo semplicemente degli illusi, ci costruiamo un mondo effimero, senza fondamenta... un mondo non degno di ospitare l'uomo e la sua dignità di figlio di Dio.

Paterno, attento e allo stesso tempo duro è stato il richiamo a non cercare la felicità e la realizzazione in strumenti e atteggiamenti che non possono darcela: uso / abuso di droghe pesanti o leggere che siano, egoismo, estraniamento da un mondo che ha bisogno di ciascuno di noi, della nostra presenza, del nostro impegno... anche e soprattutto perché siamo giovani e abbiamo delle potenzialità che nessun altro può avere.

Il mondo ha bisogno di pace, gioia e amore: ecco la nostra missione!

Abbiamo chiesto al Vescovo, "rubando" le parole che un gruppo di greci aveva rivolto all'apostolo Filippo: "Vogliamo vedere Gesù" e lui Gesù ce lo ha mostrato, ci ha indicato la strada



per incontrarlo, scoprirlo. Ci ha invitato ad aprire gli occhi così da poterlo trovare, vedere in chi ci sta accanto, nei genitori, negli amici, negli educatori, nei luoghi che abitualmente frequentiamo ...

È stato bello sederci insieme in quel salotto, in compagnia del Vescovo Giulio, un vero padre che con dolcezza e decisione ci ha fatto vedere Gesù.

È stato bello saziarci delle sue parole in questa "cena" dove non è mancato neppure l'aperitivo e il sorbetto. In quella palestra tra coreografie, musiche, parole, provocazioni, domande e risposte, ci siamo saziati di spunti, di valori che se vogliamo essere giovani seri con una matta voglia di crescere, non possiamo mettere tra parentesi.

È questo l'augurio che il Vescovo ci ha fatto.

A ciascuno di noi il compito di scoprire come mettere in pratica questi insegnamenti, come vivere il messaggio cristiano, ognuno secondo la propria vocazione.

L'adolescenza è il tempo delle scelte, delle scelte serie e impegnative, quelle che disegnano il nostro futuro ... lasciamo che Dio metta mano al nostro avvenire; dipingiamo con Lui, a quattro mani, questo grande capolavoro che è la vita di ciascuno di noi.

Anche noi educatori possiamo raccogliere spunti e provocazioni da questo incontro.

La più immediata non è forse l'invito a farci promotori di iniziative di questo genere dove diamo ai nostri ragazzi la possibilità di incontrarsi e confrontarsi in un clima di serenità e impegno?

In quella palestra, o meglio, seduti in quel salotto c'eravamo tutti ... e questo è stato forse il segno più forte, la testimonianza di una comunità che vuole crescere secondo una meta ben precisa e che vuole essere attenta ai suoi giovani non sottovalutando, o peggio ancora, ignorando i piccoli e grandi problemi e aspettative di coloro che tra qualche anno saranno genitori, educatori e chissà ... sacerdoti, religiosi.

È stato solo un bel momento trascorso insieme, magari già dimenticato?

Speriamo di no; sarebbe davvero un peccato.

Allora aiutiamo i nostri adolescenti a crescere come "buoni cristiani e onesti cittadini" ... e voi ragazzi mantenetece sempre giovani; aiutateci a dimenticare noi stessi, la nostra voglia di apparire ... dateci ogni giorno e sempre più la vostra esuberanza; regalateci il vostro entusiasmo.

Noi e voi possiamo davvero fare grandi cose **INSIEME**, ma solo se ci lasciamo guidare e ci sappiamo fidare di Dio, quel Dio che il 16 aprile abbiamo conosciuto un po' di più e abbiamo iniziato ad amare come Padre amoroso ed attento nelle parole e nei gesti del nostro Vescovo Giulio.

Grazie Vescovo Giulio, grazie a voi tutti "don" e suore che avete preparato per noi tutti questa cena davvero indimenticabile.

A quando la prossima?

Omar Delasa.



Salesiani Don Bosco



GLI ADOLESCENTI A "CENA" CON IL VESCOVO GIULIO

CENTRO GIOVANILE SAMBER



Salesiani Don Bosco



PASQUETTA IN 24 ORE NON STOP

Il lunedì dell'Angelo è per tradizione caratterizzato dalle scampagnate, dalle "gite fuori porta" ed anche l'oratorio di Samber, nella giornata di Pasquetta, è solito organizzare una "bicilettata", completata poi da un buon pic-nic, in qualche bella località nei dintorni di Chiari. Ma i tempi cambiano, la tecnologia ha il sopravvento sulle vecchie sane abitudini.....e infatti questa volta i ragazzi di Samber hanno "snobbato" la "bicilettata" preferendo optare per la "scooterata" e per gli appiedati sono state messe a disposizione da educatori di buona volontà, alcune macchine.

Alle nove il piazzale della Chiesa era gremito da scooter rombanti, l'avventura stava per cominciare. La parola d'ordine era "prudenza" vale a dire: casco, velocità limitata e niente "stupidate".....

Il gruppo, capitanato da don Mino, era composto da ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni, dagli educatori Marinella, Michele, Massimo, Giovanni, Antonio e dalla cuoca "ufficiale" Silvana.

La meta, che abbiamo raggiunto senza inconvenienti (o quasi, poiché è stato necessario riparare un motorino che non funzionava), era il parco di Soncino. Ci siamo sistemati sul prato di fronte al Castello, uno scenario perfetto! Naturalmente i ragazzi non hanno resistito al fascino del pallone e ed hanno dato luogo ad una appassionante partitona nella quale tutti si sono fatti coinvolgere da Don Mino agli educatori. E dopo la fatica, pastasciutta e salamine per tutti!

Nel pomeriggio si è deciso di fare una passeggiata al fiume Oglio, sulle cui rive ci siamo abbandonati a momenti di relax, mentre gli irriducibili continuavano a giocare a pallone.

Una giornata piacevolissima, per coronare la quale mancava solo un momento di preghiera e infatti al rientro a Chiari, dopo una doccia ristoratrice, ci siamo ritrovati tutti in Chiesa per la celebrazione della Santa Messa, breve ma significativa, adatta a questa giornata trascorsa nello spirito di Don Bosco, tutti insieme in allegria.

Ma la giornata in compagnia non era ancora terminata, stava infatti per iniziare la "pasquetta by night": pizza insieme al pub di Samber e poi trasferita (questa volta tutti in macchina) a Samico per ammirare il lago di sera e per sperimentare l'emozione di una serata in un locale in stile giamaicano.

La notte ci ha visti sistemati sul pavimento del pub di Samber con sacchi a pelo e materassini, a far finta di dormire, sotto gli occhi vigili di Don Mino.

E la mattina? A casa a dormire veramente!

Marta Raimondi.

Corsa del Ventennale

La P.G.S. Samber 84 organizza una MARCIA NON COMPETITIVA

Data 23 maggio 2004
Partenza 10,45

Iscrizioni presso l'Oratorio Centro Giovanile San Bernardino entro il 22 maggio 2004

Il percorso, di km 6,5, si snoderà nelle vie:

- via Palazzolo
- via Bosco Levato
- via Belvo
- via Villasco

Per ulteriori informazioni, dirigevi in Oratorio, tel. 030 700001

Premi

Medaglia ricordo per tutti i partecipanti che taglieranno il traguardo



Punto di ristoro lungo il percorso.

Disponibilità di spogliatoi e docce calde.



E' garantita l'assistenza sanitaria, prestata dal gruppo dei Volontari di Soccorso di Chiari. Con l'iscrizione i partecipanti dichiarano di essere in regola con le disposizioni emanate dal ministero della Sanità (D.M. 28.02.1982). L'organizzazione, pur avendo cura della buona riuscita della manifestazione, declina ogni responsabilità civile derivante da eventuali danni a persone o cose.

CENTRO GIOVANILE SAMBER

SMEMO PER L'ESTATE A SAMBER

OPERAZIONI DI SEGRETERIA PER TUTTE LE ATTIVITA' DELL'ESTATE

Dal 20 maggio al 7 giugno dalle 16.00 alle 18.30

RAGAZZI

- **IL GREST 5 SETTIMANE** tutto il giorno 9.30 – 12.00/ 14.30 – 17.00 – elementari e medie dal 14 giugno al 17 luglio – servizio mensa – gita il giovedì – parco acquatico il martedì serata famiglia tutti i venerdì.
- **MiniGREST** pomeridiano 14.00/18.00 solo elementari - dal 19 al 23 luglio
- **SPECIALE 3** media 14enni dal 2 al 4 luglio...camping
- **VILMINORE medie** – campo estivo in montagna - dal 19 al 26 luglio
- **VILMINORE 3-4-5 elementare** – campo estivo in montagna dal 26 al 31 luglio
- **ALASSIO solo atleti/e PGS** – campo marittimo, preparazione atletica dal 23 al 28 agosto

ADOLESCENTI

- **1 ADD 15enni** (6-11 giugno Cesenatico – campo animazione Grest)
- **2 ADD 16enni** (26 giugno 3 luglio – Rifugio Sabbioni in Alta Valformazza –campo carità)
- **3 ADD 17enni** (27 luglio 1 agosto Cesenatico –campo amicizia)
- **4 ADD 18enni** (26-31 luglio Tour in Costa azzurra campo avventura)

GIOVANI: ESTATE in COSTRUZIONE !

THE PASSION

Nelle note di pastorale giovanile necessita sicuramente di una nota di riflessione il grande successo di Mel Gibson con il suo film: La Passione di Gesù. In effetti fin dai primi giorni dalla sua diffusione le sale cinematografiche della zona hanno visto un'affluenza giovanile sorprendente e inaspettata.

È martedì di Pasqua e tra una chiacchierata e l'altra tra ragazzi ed educatori sorge spontanea la proposta: "Andiamo al film?", Gulp!!! Colpo di scena, siamo in 80... che fare? Prenotiamo subito al Nexus di Corte Franca – partenza ore 19 – genitori taxisti in azione e via. Entriamo in sala, le prime sette file riservate all'oratorio, il clima è sereno... oserei dire "scanzonato", ma la trama del film seppur scontata, trova in ciascuno attesa e trepidazione.

Si abbassano le luci, l'attenzione e il silenzio creano uno spontaneo senso di Sacro, ed ecco la scena: Gesù angosciato nell'orto degli ulivi. E' bastato questo per immergerci subito nel dramma della Passione che viene compresa in profondità solo da chi non si ferma in superficie.

Ci sentiamo tutti misteriosamente coinvolti e condizionati dallo sguardo e dall'atteggiamento del Cristo che si presenta come agnello mansueto ai suoi tosatori per un inaudito supplizio.

Basta! Stop! Smettetela...queste le parole che vibravano fortemente in sala e dentro di noi.

L'interpretazione dei vari attori nella figura di Maria, Caifa, Pilato, Maria Maddalena, Giuda trovano suggestioni sottili per allargare i nostri orizzonti di conoscenza del mistero della vita di Gesù nella sua esperienza terrena. È certo che il film, con il suo linguaggio tipico dell'immagine ad effetto, ha provocato nell'animo del credente un interessante passaggio: dalla conoscenza descrittiva – storica, alla conoscenza sensibile – teologica; una trama nota che ha lasciato ulteriori profondi interrogativi.

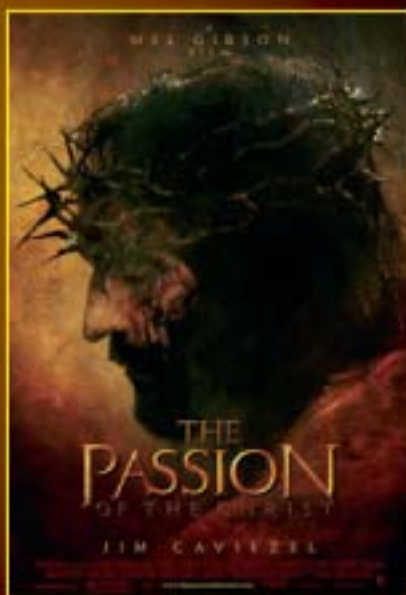
Mel Gibson macellaio della fede, truculento sanguinario e antisemita? Sciocchezze, ha presentato quel che veramente è accaduto! Un Kolossal del secolo, capace di scuotere le coscienze facendoci sentire tutti implicati nella vicenda pasquale di Gesù.

Consigliato a tutti, eccetto ai ragazzi sotto i 13 anni per i quali è forse un po' troppo "crudo" visto lo sfondo di violenza la cui densità potrebbe generare incomprensioni e shock.

Una critica che potrebbe essere posta al film? Forse questa: per risorgere tre minuti son pochi.

La Risurrezione non è il semplice lieto fine dopo la morte dell'eroe, ma è il senso di tutta la Passione.

Don Mino.



Salesiani Don Bosco

Giovanile

Per capircene

La riforma della scuola in via di attuazione, definita con il nome dell'attuale ministro del MIUR (Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca), ha sollevato innumerevoli discussioni e polemiche. Proviamo ad individuare nell'impianto generale della legge quelli che possono essere considerati gli elementi di maggior rilevanza.

La legge 28 marzo 2003, n. 53 delinea i principi di riferimento e l'impianto generale della riforma. Il successivo decreto Legislativo (D. Lgvo 19 Febbraio 2004 n° 59) affronta l'innovazione della scuola dell'infanzia (ex scuola materna), della scuola primaria (ex scuola elementare) e della scuola secondaria di primo grado (scuola media inferiore). Mancano quindi indicazioni per quanto riguarda lo specifico della riforma degli istituti superiori.

Crediamo tuttavia necessario affrontare la nostra riflessione sull'argomento tenendo presente la legge che regola l'autonomia scolastica: il D.P.R 275/1999. In questa norma sono poste le basi per lo sviluppo futuro della scuola e ad essa, necessariamente, dovranno fare riferimento tutte le innovazioni del settore, da qualunque parte politica provengano. I cambiamenti strutturali proposti, nella legge di riforma, presentano indubbiamente luci ed ombre, vediamo di elencarne alcune.

Strutturalmente la nuova scuola prevede:

- **scuola dell'infanzia:** non obbligatoria, della durata di tre anni con possibilità di iscrizione (fatte salve alcune particolari condizioni organizzative e logistiche) anche per i bambini che compiono tre anni entro il 30 aprile dell'anno di riferimento;

- **scuola primaria:** della durata di cinque anni, è articolata in un primo anno, raccordato con la scuola dell'infanzia e teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali (anche qui è prevista la possibilità di anticipo di iscrizione);

- **scuola secondaria di primo grado:** della durata di tre anni, si articola in un periodo didattico biennale e in un ter-

zo anno, che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo;

- **scuola secondaria:** si attendono ancora i decreti applicativi ma è delineata nella legge 53/03 e prevede licei e scuola professionale, visti come due canali diversi, ma con possibilità di passaggio per gli studenti dall'uno all'altro ed entrambi danno accesso all'università e alla istruzione tecnica superiore.

Vi sono alla base dell'impianto generale alcune idee pedagogiche sulle quali vale la pena riflettere un attimo. Innanzitutto la personalizzazione educativa e didattica. Nel progetto di riforma viene riaffermata la centralità dell'alunno e la necessità di personalizzare i percorsi per rendere effettiva l'uguaglianza delle opportunità di riuscita. Occorre cioè valorizzare le diversità personali, i livelli di sviluppo e di apprendimento, i ritmi e gli stili apprenditivi. La personalizzazione induce alla liberalizzazione dell'età di ingresso al percorso scolastico, con tutto ciò che questo può comportare, di riflesso, nell'organizzazione dei vari ordini di scuola.

La documentazione dei percorsi ripropone il problema della documentazione e della valutazione dell'alunno. Il portfolio, diviene il documento che svolge la funzione di strumento di conoscenza dell'alunno in vista dell'elaborazione del piano personalizzato. Attendiamo orientamenti, indicazioni e raccomandazioni, da parte del ministero, perché si arrivi ad una ipotesi di portfolio che si presenti con caratteristiche non troppo discordanti da scuola a scuola.

Vi è poi la questione del tempo scuola.

Una velenosa polemica si è accesa tra i sostenitori del tempo pieno/prolungato e del tempo normale. Crediamo che il principio al quale ci si deve oggi attenere, per discutere con serenità del tempo scuola, sia quello di un tempo flessibile, richiesto da un sistema formativo integrato, in cui la scuola appare, fra le agenzie educative, la più mas-



Il Vescovo incontra gli studenti durante la recente Visita pastorale.

siccia, la meglio strutturata, accessibile a tutti, ma non l'unica.

In una concezione di sistema integrato è fondamentale garantire una base, anche di tempo scuola, uguale per tutti, ma è altrettanto necessario prevedere un ampliamento dell'offerta formativa per chi lo desidera. La flessibilità organizzativa dovrebbe consentire alle famiglie la scelta del tempo secondo le proprie esigenze. Il decreto legislativo prevede infatti un limite minimo, nella primaria e secondaria, a cui tutti sono obbligati, ed un tempo opzionale e facoltativo che la scuola mette a disposizione per chi ne volesse fruire. Il problema, come è ovvio, non riguarda la quantità del tempo in cui un alunno rimane a scuola, ma l'efficacia e l'efficienza della gestione del tempo in prospettiva formativa.

L'efficacia e l'efficienza del sistema educativo ripropongono la didattica dei laboratori, spesso richiamata dalla legge di riforma, che si contrappone alla didattica espositiva, al verbalismo. I laboratori dovrebbero creare le condizioni di rispetto degli stili e dei ritmi di apprendimento dei singoli alunni e garantire quindi la personalizzazione dei percorsi formativi di cui si è detto poco sopra.

Dopo aver introdotto innovazioni pedagogiche ed organizzative, la riforma prefigura anche una nuova funzione docente. Forse è un'esagerazione parlare di una nuova funzione docente, anche perché il testo legislativo nello specifico è tutt'altro che chiaro quando cerca di delineare la nuova figura del tutor.

Così recita la legge: "... fermo restando

che il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 5, è assicurato dalla personalizzazione dei piani di studio... A tal fine concorre prioritariamente, fatta salva la contitolarità didattica dei docenti, per l'intera durata del corso, il docente in possesso di specifica formazione...."

Lo stesso concetto espresso qui per la scuola primaria è in altro modo indicato anche per la secondaria di primo grado e la funzione di tutor è prevista anche per i docenti della scuola dell'infanzia laddove si legge: "La scuola dell'infanzia cura la documentazione relativa al processo educativo e, in particolare, all'autonomia personale delle bambine e dei bambini, con la collaborazione delle famiglie". Questo sta ad indicare che la funzione tutoriale è prevista per tutti gli alunni dall'ingresso alla scuola fino al termine del corso di studi obbligatori.

Credo sia fuori luogo assimilare il tutor ad una figura di insegnante prevalente, che svolge cioè gran parte della sua attività in una sola classe, poiché il tutor è una funzione con chiara valenza pedagogica, mentre l'insegnante prevalente richiama soprattutto un modello organizzativo. La circolare ministeriale delinea in proposito l'impegno degli insegnanti tutor che dovrebbero essere in possesso di una particolare formazione e sono incaricati di "assistenza tutoriale a ciascun alunno; rapporto con le famiglie; orientamento per le scelte delle attività opzionali; coordinamento delle attività didattiche ed educative; cura della documentazione del percorso formativo".

L'azione del tutor è vista più come nuova funzione che come figura gerarchicamente sovraordinata ad altri docenti. È chiaro comunque che qui si pone il problema della funzione docente. Nessuna riforma può avere successo se non pone al centro il problema della professionalizzazione degli insegnanti. La domanda di istruzione richiede standard professionali nuovi. Lo stato giuridico dei docenti risale alla L. 477/73 e al D.P.R. 417/74. Si rende necessario offrire agli insegnanti una carriera più stimolante e motivante differenziata nei profili professionali. Se questa non è l'unica questione ne è certamente la parte centrale e da questa la riforma non può prescindere.

Rodolfo Apostoli

Dirigente Scolastico

(Scuole dell'infanzia ed elementari di Chiari)

Spazio Caritas

Solidarietà e condivisione

Non c'è giorno in cui, uscendo di casa, non siamo interpellati dal problema della povertà. Basta guardarci attorno con attenzione per cogliere il grido di aiuto, spesso soffocato, che ci giunge dalle persone che ci sono accanto, nella loro solitudine e nella loro afflizione. Spesso si tratta di immigrati provenienti dai paesi più poveri.

L'immigrazione dai paesi del Sud del mondo è un fenomeno che nasce dall'indigenza: la miseria non consente alcuna possibilità di benessere economico, ma molto spesso nemmeno quella di un benessere umano. Questa situazione di forte disuguaglianza fra i paesi più ricchi e quelli poveri compromette radicalmente la pace e incide su quella che sarà la situazione del futuro mondiale: da una parte l'inevitabilità di società multiculturali, multiethniche e multireligiose; dall'altra la necessità di perseguire la strada dell'integrazione, oltre che cercare di arginare le emergenze.

Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo Rei Socialis*, afferma che la solidarietà è la "determinazione a impegnarsi per il bene di tutti perché siamo tutti responsabili del bene di ciascuno". Nella Chiesa carità e giustizia andrebbero sempre collegate. Paolo VI a questo proposito fu chiaro: non è da dare come carità ciò che è dovuto per giustizia (*Quadragesimo Anno*).

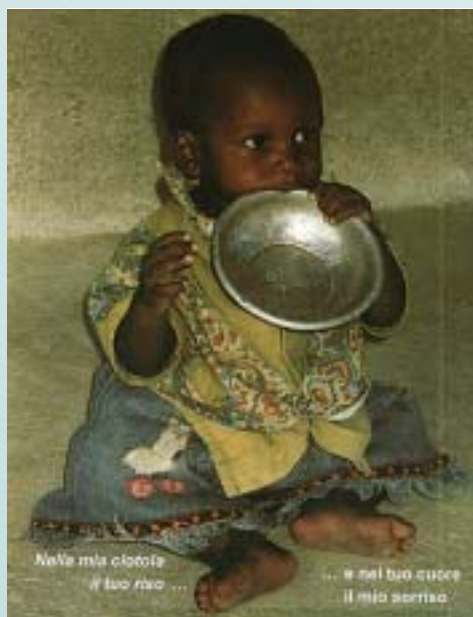
La solidarietà e la carità non sono che una tappa intermedia verso la giustizia. Esse rappresentano un anelito alla equa divisione delle risorse. Qui affiora il problema del superfluo e dello stile di vita: superfluo non è quello che ci avanza. Bisogna ribaltare la prospettiva e mettersi dalla parte di chi non ha, per capire che il superfluo non è nostro e che ciò che ci è utile va condiviso. Tra noi c'è una coscienza diffusa dell'elemosina, ma non della condivisione. Chi condivide si mette sullo stesso piano dell'altro; è disposto a prendere parte alla sua miseria, al suo bisogno, si carica del problema dell'altro.

Scegliere di stare dalla parte dei poveri. È la scelta evangelica del Signore, è "il marchio" di un impegno cristiano autentico. Gesù, nella parabola del buon samaritano, ci insegna che la solidarietà è un atto totalmente gratuito. L'amore del samaritano si esprime con il più assoluto disinteresse a sapere chi è l'altro, a sapere come reagirà, se sarà grato per il suo gesto oppure no.

Egli si china sull'uomo ferito nel corpo e nello spirito e versa sulle sue piaghe "l'olio della consolazione e il vino della speranza". Dio ha fatto questo nella Persona del suo Figlio fatto uomo, Gesù Cristo, buon Samaritano dell'umanità. Questo Suo atteggiamento si perpetua nella Chiesa attraverso i gesti di carità verso i bisognosi che nel vivere quotidiano incontriamo sul nostro cammino.

Questo è lo stile della vera solidarietà. Amare Cristo è conoscere, amare e servire il Cristo totale, il Capo e le membra. E Cristo è specialmente accessibile e presente nei poveri.

L'Auxilium



da San Bernardino

Giornata ispettoriale dei Cooperatori

Come consuetudine anche quest'anno si è svolta la Giornata ispettoriale del Cooperatore presso l'Istituto salesiano San Bernardino di Chiari. Già prima delle nove alcuni gruppi di cooperatori provenienti da diversi centri della Lombardia, accompagnati dai rispettivi Delegati, affollavano la sala dell'Oratorio, dove potevano consumare una prima colazione.

Conclusosi il momento dell'accoglienza, tutti i partecipanti hanno preso posto in Aula Magna per iniziare l'incontro all'insegna della preghiera, della riflessione e di una dose di allegria.

Il tema della giornata era il seguente: «Tracce di santità alla scuola di Don Bosco». Sono stati analizzati i profili biografici e spirituali di alcuni nuovi Beati come Alexandrina da Costa, Cooperatrice Salesiana, Suor Eusebia Palomino FMA, don Augusto Czartoryski SDB e l'ingegner Alberto Marvelli, ex allievo salesiano, i quali hanno vissuto in modo virtuoso la propria vocazione.

Suor Eusebia Palomino è divenuta un esempio luminoso di santità che si esprime attraverso l'umiltà operosa. Don Czartoryski e Alexandrina da Costa hanno invece valorizzato la dimensione oblativa e accettato la sofferenza, giungendo a desiderare la croce, nonché a raccoglierne gaudio interiore. Infine l'ingegner Alberto Marvelli è stato testimone di una spiritualità del quotidiano e del lavoro. I relatori don Enrico Mozzanica, Delegato Ispettoriale, Franco Sbrana e Maria Rita Scrimberri hanno tratteggiato in modo eccellente le figure di questi Beati che sono stati canonizzati domenica 25 aprile, mentre il Coordinatore Ispettoriale Gabriele Colle Lanzi ha passato in rassegna uomini e donne nei quali si è incarnato un aspetto specifico del carisma salesiano, da don Rua ad Artemide Zatti, da Suor Maria Romero Meneses a don Beltrami. I santi della Famiglia Salesiana, sulla scia del loro fondatore Don Bosco, hanno esplicitato le loro potenzialità latenti e così ognuno di essi spicca per un messaggio particolare.

In tarda mattinata i cooperatori hanno partecipato alla Santa Messa celebrata in San Bernardino da don Galli. Al termine della funzione è stato possibile avvicinarsi e baciare la reliquia di Alexandrina da Costa: un crocifisso che lei teneva sempre spillato sulla sua veste ed ora oggetto di donazione al Rettor Maggiore.

All'una tutti i gruppi si sono riuniti a tavola per il convivio; è stato un momento piacevole perché i cooperatori hanno potuto relazionare e scambiarsi opinioni riguardo alle rispettive esperienze compiute nei vari centri salesiani. È seguita nel pomeriggio una lotteria missionaria con l'estrazione di ricchi premi, una attività animata da un gruppo musicale.

A conclusione della seconda Giornata del Cooperatore si è ribadito che la nostra santità è ancora in divenire,

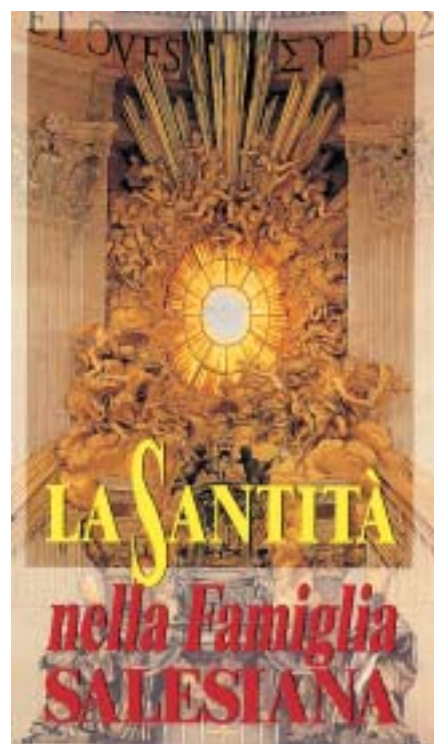
mentre Eusebia, Alexandrina, Augusto e Alberto, rispondendo positivamente alla chiamata di Dio, hanno realizzato nella loro vita il progetto che Lui aveva su ciascuno di loro.

È stato poi sottolineato che il processo di santificazione non è opera nostra, ma è dono di Dio: la convinzione di poter cambiare la nostra vita si radica, infatti, nella certezza di essere stati oggettivamente trasformati in Lui.


La pienezza di vita cristiana e la perfezione alla carità diventano il compito essenziale di ogni credente, da conseguire nell'ambiente ordinario della vita di tutti i giorni. La santità è dunque possibile per tutti, purché si viva l'impegno dello studio, del lavoro, della vita di famiglia con precisione, competenza e fedeltà, come risposta d'amore al Signore e servizio agli altri.

Si tratta di una meta alta e talvolta il cammino risulta impervio e la fatica si fa sentire, ma passo dopo passo si ha l'impressione di essere sempre più vicini alla meta. La costanza, la capacità, l'allenamento al sacrificio e l'incoraggiamento di una buona guida ci aiutano certamente a considerare la santità come la sola possibilità della nostra vita terrena.

Una Cooperatrice



GRAVIDANZA INATTESA?
rivolgetevi al
Centro di Aiuto alla Vita



CENTRO AIUTO VITA
Via Marcellini, 5 - Chiari
Tel. 030.7001600 - 333.1083409

- presso CAV - via Marcellini, 5
Mercoledì dalle 9 alle 12
- presso Osp. Mellini - Chiari
Venerdì dalle 15 alle 17

Festa di San Bernardino

Giovedì 20 maggio è la festa di San Bernardino, cui sono dedicati la nostra chiesa, il convento e il quartiere. È una festa in tono minore. Anche le feste seguono le vicende del tempo. Una volta veniva a solennizzarla il Capitolo di S. Faustino e Giovita, con a capo il Prevosto. Si cantava la Messa con tutto lo splendore della liturgia. Si rinnovava ogni anno il ricordo della fondazione e della consegna della chiesa e del convento ai Padri Francescani e poi ai Padri Benedettini. Tale prassi è osservata ancora nel 1926, quando vennero i Salesiani. Colla scomparsa del Capitolo, tale consuetudine venne a cessare. Ne soffrì anche la festa di San Bernardino, che cessò di essere sottolineata con l'orario festivo e con la sospensione del lavoro, anche perché venne ad occuparne il posto il Perdono di Assisi il 1 e il 2 agosto con iniziative, oltre che religiose, a carattere popolare. Ne verrà compromessa anche la devozione a San Bernardino a favore di devozioni più moderne? Esiste davvero questo pericolo, sia perché si è portati in questo campo all'essenziale, sia perché si corre dietro un po' alla moda. Eppure San Bernardino è un santo moderno quanto mai, non solo perché la santità è sempre attuale.

Nato il 18 settembre 1380 a Massa Marittima, a soli tre anni fu orfano della mamma ed a sei anni del papà. Fu allevato ed educato dagli zii paterni a Siena, che sempre ha ritenuto sua patria. Quando a vent'anni si deve decidere della propria vita, Bernardino è profondamente in crisi. È ricco, di famiglia nobile, ha ottenuto la licenza in diritto canonico, sa di lettere classiche, è un buon partito. Eppure non sa decidersi. Frattanto si dedica all'assistenza degli ammalati di peste, la contrae, n'è guarito. Finalmente si decide per i frati minori francescani dell'Osservanza, dopo avere distribuito ai poveri i suoi beni. Canta la prima Messa l'8 settembre 1404. Seguono una decina d'anni di studi. Nel 1417 inizia la sua prodigiosa predicazione, estendendola a tutta l'alta e media Italia, con grandissimo frutto. Un umanista contemporaneo, Maffeo Vegio, afferma che i fedeli accorrevano in così gran numero che a stento si trovavano sacerdoti sufficienti a confessare e somministrare la Comunione. Le chiese sono insufficienti a contenere gli ascoltatori e vengono usufruite le piazze. Innumerevoli sono gli odi sopiti, le paci fra le

fazioni e i partiti concluse e i Monti di pietà fondati. Fra le città che ebbero la fortuna di averlo fu Brescia. Delle sue prediche rimangono gli schemi in latino. Della predicazione fatta a Siena rimane il testo in volgare. San Bernardino è un parlatore vivo, dialoga con il popolo, racconta spigliatamente episodi, e lancia argute sferzate che lasciano il segno. Non bada ai potenti, lotta contro le usure, l'ingiustizia, gli odi di parte, insiste sulla verità di fede e sulla devozione alla Madonna e al nome di Gesù. È un uomo di pace che si preoccupa di creare le condizioni perché essa continui a regnare, una volta finita la quarresima e l'avvento.

Egli ha largamente diffuso la devozione al Nome di Gesù, raffigurato sotto la forma trigrammatica, come risulta in alto sulla facciata principale della chiesa di San Bernardino. Come teologo, San Bernardino compose diversi trattati in latino e difese la devozione a San Giuseppe. Fu vicario generale dell'Osservanza e curò gli studi dell'ordine.

Verso la fine della vita, fu incaricato d'affari diplomatici presso il duca di Milano da parte dei Priori di Siena. Il 20 maggio 1444 morì nel convento aquilano di S. Francesco. Il suo corpo, esposto alla venerazione dei fedeli, fu occasione di numerosi miracoli. Subito si istituì una commissione di cardinali per la canonizzazione. Il Papa Nicolò lo proclamò santo il 24 maggio 1450. Nel 1457 gli vennero dedicati la chiesa e il convento dai cittadini di Chiari, in riconoscenza della predicazione del suo discepolo Padre Bonaventura Piantanida. Nel Settecento la chiesa risultò troppo piccola per l'afflusso dei devoti, fu ricostruita più ampia e ricca di opere d'arte e fu consacrata il primo aprile 1719. Per indicare la continuità con la costruzione precedente fu collocato nel frontone della facciata il trigramma di San Bernardino in marmo con la data 1470.

don Felice Rizzini



Il trigramma del Santo

MO.I.CA. INFORMA

Nei giorni 27 e 28 marzo abbiamo preso parte alla VII edizione della Manifestazione "Arte Donna" in Villa Mazzotti, con l'apertura del nostro Museo permanente di lavori femminili. Il Museo è rimasto aperto anche nei giorni 30 aprile - 2 maggio, in occasione della mostra "La vetrina del Commercio, dell'Artigianato e dei Servizi".

Il 6 aprile si è svolta a Roma, nella Sala del Comitato delle Associazioni Familiari, la **XXII assemblea straordinaria e ordinaria del MO.I.CA Nazionale**. Sono state apportate alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento, allo scopo di normalizzare l'adesione di uomini per le "pari opportunità". D'ora in poi dovremo parlare di «persone che svolgono lavori familiari non retribuiti derivanti da responsabilità familiari». Sono stati approvati i bilanci e il nuovo tema di lavoro per il prossimo anno sociale che riguarderà «I prezzi e i consumi nel bilancio familiare».

Il 14 aprile, assistite favorevolmente da una giornata di sole, abbiamo visitato Cremona. La nostra guida, insegnante di storia dell'arte, ci ha fatto apprezzare l'antica cattedrale, le chiese quattrocentesche di San Pietro e San Sigismondo, il Palazzo comunale medioevale, tuttora in uso, con gli splendidi affreschi e la sala dei violini dove sono in mostra nove strumenti di inestimabile valore, opera dei famosi liutai Amati e Stradivari. Abbiamo apprezzato la cucina cremonese in un ristorante della periferia e, mentre guardavamo scorrere il Po da una balaustra, pensavamo a quella lontana Bianca Maria Visconti che, andando sposa sedicenne a Francesco Sforza, gli portò in dote Cremona e il suo fertile territorio.

Ci è giunta la convocazione ufficiale per la **XXII Assemblea nazionale tematica** che si svolgerà a Torino nei giorni 4-5-6 maggio. Alcune socie del nostro Gruppo si sono prenotate.

Arrivederci!

Ida Ambrosiani



L'Orchestra Junior della Scuola Civica

Il «giovane» 25 Aprile

Mettete assieme i giovani musicisti della Scuola Civica di Musica, i ragazzi della 1^a C della Scuola Media Toscanini, i dirigenti della sezione ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Chiari. Metteteli assieme ai loro insegnanti, al sindaco, al giovane presidente dell'ANPI Andrea Rubagotti, a celebrare il 25 Aprile, la Resistenza, la Liberazione: valori antichi, ma che i giovani devono e vogliono fare propri.

Ne otterrete una serata come quella che si è svolta il 23 aprile scorso alla Sala Donegani, dove numerosi giovani clarensi hanno trasmesso ai presenti un senso di saggezza, di cittadinanza, di appartenenza: è anche questo il significato di «Resistenza».

Hanno fatto comprendere come di certi argomenti si possa parlare senza retorica; hanno riempito il cuore dei presenti con qualcosa di magico che soltanto la musica può dare.

Nelle fotografie l'Orchestra Junior della Scuola Civica e i ragazzi della 1^a C Toscanini, che hanno letto le testimonianze di alcuni nostri concittadini. Il loro lavoro è stato raccolto in un fascicolo distribuito a tutti i presenti.



I ragazzi della 1^a C Toscanini

Perle e perline

a cura di don Beavenuto

- Il Signore ha bisbigliato qualcosa alla rosa: ed ecco, la rosa si apre al sorriso. Ha mormorato qualcosa al sasso ed ecco che ha fatto la gemma preziosa che scintilla laggiù nella miniera. E quando dice qualcosa al sole la guancia rossa del sole si copre di cento e cento eclissi. Ma che cosa mai avrà bisbigliato il Signore all'orecchio dell'uomo perché egli sia un uomo? Gli ha bisbigliato in quel giorno lontano, in quell'alba remota una sola parola: amore. Ed è per questo che l'uomo è capace di amare e di essere amato.

Gjalal ad-Din Rûm (1209-1273) mistico indiano

- Facciamo parte dello stesso popolo di Dio. Nessuna separazione arbitraria dagli altri. Nessun atteggiamento stonato di superiorità. Nessuna mentalità di «privilegio». Condividiamo la stessa sorte. Camminiamo sulla stessa strada. Ci nutriamo dello stesso cibo. Ognuno è responsabile del destino di tutti. Formiamo un popolo tenuto insieme non dal caso o dall'abitudine, ma dall'amore. E una delle caratteristiche dell'amore è la legge della complementarità. Ci completiamo a vicenda. Per cui: «C'è chi è forte, anche per quelli che sono deboli. C'è chi cammina, anche per quelli che accusano la stanchezza. C'è chi è generoso, anche per quelli che sono meschini. C'è chi si dona, anche per quelli che si murano nell'egoismo. C'è chi è fedele, anche per quelli che tradiscono. C'è chi sta in alto, anche per quelli che soffrono di vertigini. C'è chi prega, anche per quelli che non alzano mai gli occhi al cielo. C'è chi paga, anche per quelli che continuano ad accumulare debiti. C'è chi ha gli occhi limpidi, anche per chi ha lo sguardo torbido. E il popolo di Dio cammina. Il coraggio degli uni, riscatta la vigliaccheria degli altri. La bontà degli uni, riscatta la cattiveria degli altri. Lo sforzo degli uni, riscatta le pigrizie e la pesantezza degli altri». Soltanto così il popolo di Dio cammina.

Alessandro Pronzato, «Ma io vi dico»

- Avevo cinque figli, il più piccolo cercava la compagnia di un fratellino. Mio marito ed io abbiamo deciso di adottare un bambino. In Provincia ci hanno fatto conoscere un bambino «mongoloide», abbandonato dai genitori. Sapeva dire solo una parola: «Brutto!». Abbiamo detto di no. Poi pieni di compassione ogni domenica andavamo al brefotrofo a trovarlo. Un giorno ci chiamò: «Mamma!» e «Papà!». Mio marito ed io lo abbiamo portato a casa. Adesso è già capace di trattenere in bocca la lingua, riesce a sopportare gli occhiali e dice tante belle parole. È nostro figlio!

Una mamma di San Donà



www.giovan8.it

Giovedì grasso: cena dei capifamiglia a San Bernardino

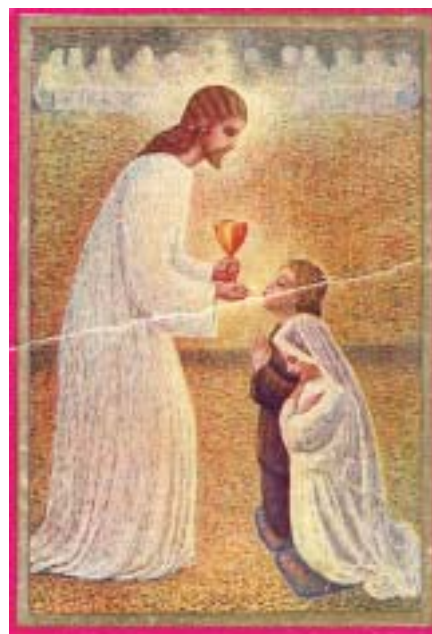
Il legame di collaborazione tra San Bernardino e le famiglie della zona è decisivo per la vita della Curazia. Non solo perché permette la partecipazione alle iniziative di pastorale familiare, ma per la risposta pronta ed efficace alle richieste straordinarie e ai lavori manuali che trovano la nostra gente buona sempre disponibile a tirarsi su le maniche, quando occorre. Pensiamo a quanto si compie, nel corso dell'anno pastorale, grazie all'intervento di tanti amici generosi nel dare una mano, in Oratorio e in Curazia, per le opere di manutenzione, nell'organizzazione del Carnevale, nell'allestimento della solenne processione mariana del 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice e per il Perdon d'Assisi. Questo rapporto di amicizia ha radici lontane, fin dai primi tempi di presenza salesiana a Chiari: era necessario, all'epoca, il rifacimento del pavimento della chiesa di San Bernardino, un'opera realizzata in brevissimo tempo per la prestazione offerta da 36 uomini della zona. Inoltre dal 1950 è documentata nella vita dell'Istituto la presenza di un Consiglio di zona, composto da sette capifamiglia, passati alla storia come "i sette saggi": il loro operato ha aperto la strada ad una collaborazione volontaria, sollecitata e fattiva alle necessità dell'Opera che ha trovato rispondenza nelle famiglie del territorio.

Questo clima di fervore e di coinvolgimento continua anche ai nostri giorni, attraverso gli organismi di rappresentanza e di partecipazione, come la CEP (Commissione Educativa Pastorale) e i GAPS (Gruppo Animazione Pastorale di San Bernardino), a testimoniare l'intervento dei laici nell'operosità della Curazia e dell'Oratorio Centro Giovanile.

Nei primi anni Cinquanta, ai tempi del famoso brolo di San Bernardino, grazie all'aiuto e ai consigli dei contadini della zona, i terreni a conduzione agricola dell'Istituto diventarono sede di un'azienda modello: a quell'epoca padrone assoluto dei campi coltivati era il coadiutore salesiano Giacomo Viganò, scomparso il 26 giugno del 2003, che ancora oggi tanti clarensi ricordano bene. Non a caso, era soprannominato "Nasser, il difensore dello Stretto di Suez" perché proteggeva palmo a

palmo il terreno agricolo da lavorare, la stalla e la cantina contro chi già progettava campi da gioco al posto della campagna. Lo sviluppo delle iniziative educative della Scuola e dell'Oratorio hanno oggi radicalmente modificato l'aspetto dell'Opera. Il brolo, le api e le rinomate ciliegie di San Bernardino restano un ricordo fotografico: gli spazi dell'Istituto hanno visto ampliare gli edifici destinati alla Scuola e all'Oratorio Centro-Giovanile, accanto ai quali è sorto il PalaSport, mentre i cortili e i campi da gioco consentono lo svolgersi delle attività sportive e ricreative, nella fisionomia attuale della Casa di Chiari. Ma la storia della collaborazione con le famiglie della zona continua ancora, pur nelle trasformazioni che hanno urbanizzato il territorio: le radici contadine si riallacciano in scadenze molto sentite a novembre, per la Festa del Ringraziamento, con la benedizione "alle stalle e agli animali" per il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio e nell'itinerario di benedizione delle famiglie che, tra marzo e aprile, si va completando nei quartieri. Per rinsaldare questi rapporti di intensa amicizia, anche quest'anno - come vuole la tradizione - si è svolta la "cena contadina del giovedì grasso": il 18 marzo, la Curazia di San Bernardino ha esteso l'invito a tutti i capifamiglia della zona. A tavola non sono mancati piatti gustosi, naturalmente nostrani, e specialità rigorosamente fatte in casa. Ospite graditissimo della serata, Mons. Rosario, il nostro Parroco: per tutti gli intervenuti è stata un'occasione di festa in allegria che ha saputo renderci famiglia, nel nome di don Bosco e con la benedizione di Maria Ausiliatrice.

don Gianni



La Comunione di diamante

Vorrei mandare un saluto e un augurio di buon anniversario ai miei compagni di scuola che 60 anni fa, il 17/4/1944 hanno fatto la loro prima comunione e quest'anno faranno la *Comunione di diamante*. Eravamo scolari della scuola Bettolino in via Gazzi, chiamata Francesco Martinelli! Per la preparazione alla S. Comunione ci si riuniva nella chiesetta di S. Bernardo. Mi piace ricordare anche le nostre catechiste, che di sicuro sono in paradiso: Martina Festa e Bettina Mercandelli.

Qualcuno di loro purtroppo è già andato lassù in cielo; ne ricordo specialmente uno, Giacomo Reccagni, che dopo otto mesi rimase sotto le macerie della sua casa con la sua mamma durante un bombardamento alla ferrovia e al ponte Oglio. Eravamo in piena guerra. A tutti gli altri amici arriverci in Paradiso (fra 100 anni) per festeggiare la Comunione eterna. Sarà di sicuro una grande festa che non finirà mai... e spero di esserci anch'io!

Felice Festa



A Brescia per un'avventura tra le Olimpiadi della matematica

Parlare di Olimpiadi adesso potrebbe apparire prematuro, ma il concorso di cui vogliamo raccontarvi è una gara singolare che non rientra tra le prove tradizionalmente proposte in occasione dei giochi olimpici... Si tratta infatti delle "Olimpiadi della matematica", manifestazione culturale giunta all'undicesima edizione promossa dal centro PRISTEM (Progetto Ricerche Storiche e Metodologiche) dell'Università Bocconi di Milano.

I "Campionati Internazionali di Giochi Matematici" in cui rientra questa proposta hanno coinvolto nel 2003, un po' in tutta Italia, più di 18.000 concorrenti e sono ormai diventati un appuntamento di un certo interesse. Per il primo anno anche alcuni studenti della scuola media di San Bernardino hanno partecipato a questa interessante iniziativa, che contribuisce a fare della matematica non un'arida disciplina che si apprende faticosamente dietro i banchi di scuola, ma un incontro arricchente, dinamico e, perché no... anche divertente!

Ma lasciamo spazio ai veri protagonisti della vicenda.

Siamo i ragazzi della scuola media di San Bernardino che sabato 27 marzo hanno raggiunto, dopo svariate "divertenti avventure" -passando da un autobus sbagliato all'altro- il Liceo Scientifico "Leonardo" di Brescia per prendere parte alle semifinali dei giochi matematici. La proposta di parteciparvi era stata avanzata mesi addietro dopo aver concluso le gare interne alla nostra scuola.

Ma tornando alla nostra storia... Arrivati, siamo stati smistati nelle varie classi e solo pochi fortunati hanno potuto condividere con un amico la preoccupazione per questa insolita avventura. Quasi tutti infatti siamo finiti in aula da soli tra tanti volti di altri insegnanti e concorrenti mai visti. Eravamo tutti un po' tesi, ma una volta iniziata la gara ci siamo tranquillizzati. Non era tutto così difficile come credevamo. La prova consisteva in sette quesiti di carattere logico-matematico in ordine di difficoltà. Il tempo a nostra disposizione era di due ore, ciononostante tutti abbiamo consegnato entro l'ora.

Usciti all'aperto un po' accaldati, ci siamo riuniti con le nostre insegnanti e

abbiamo confrontato le soluzioni date. Tutti siamo stati abbastanza soddisfatti dei risultati, anche perché siamo stati in grado di vedere in modo sportivo questa gara di carattere anche competitivo. Aspettando il momento delle premiazioni, siamo andati con le nostre professoressa a fare una passeggiata per le vie del centro storico, gustando un meritato gelato.

Alle 17.00 ci siamo riuniti nell'aula magna e sono stati consegnati i premi ai vincitori delle varie categorie. Eravamo infatti divisi a seconda della fascia d'età, ad esempio noi eravamo inseriti nella categoria C2 comprendente gli alunni delle classi terza media e prima superiore. C'era poi la categoria C1 per i ragazzi di prima e seconda media, la categoria L1 per gli studenti di seconda, terza e quarta superiore, e la categoria L2 per gli studenti di quinta superiore e del primo biennio dell'università. Anche un ristretto gruppo di adulti ha partecipato a questa gara nella fascia chiamata "Grande Pubblico". Della categoria C2 (la nostra) sono stati premiati 60 partecipanti con atlanti, agende e libri e a tutti è stato consegnato un diploma di partecipazione.

Malgrado pensassimo che il test fosse facile, tra noi solo Marianna Moioli, classificatasi ottava, parteciperà alle finali che si svolgeranno il 15 maggio presso l'Università Bocconi di Milano. La nostra impressione finale è quella di un'esperienza vissuta in modo positivo e costruttivo. Inoltre abbiamo scoperto nuovi aspetti della personalità dei nostri amici, delle professoressa e soprattutto... della matematica!

Andrea, Aurelio, Fabio, Giulia M., Giulia R., Jacopo, Marco, Marianna, Marta, Stefano, Valentina F., Valentina T.

Com'è stato detto ogni concorrente ha ricevuto un diploma di partecipazione riportante la scritta "L'esperienza insegna". Ci auguriamo davvero che questa esperienza abbia insegnato ai nostri ragazzi che la matematica non è fatta solo di numeri e di formule, ma che c'è un aspetto di questa disciplina che richiede fantasia e creatività. La scoperta di questa caratte-

ristica inedita della matematica potrebbe essere la chiave per superare alcuni ingiustificati pregiudizi nei confronti di essa. Sperando che proposte come questa trovino sempre un più ampio riscontro, ringraziamo e ci complimentiamo con i dodici concorrenti che sportivamente si sono "messi in gioco" e facciamo un grosso in bocca al lupo a Marianna che sabato 15 maggio ci rappresenterà a Milano.

Le insegnanti

S.O.S.
VITA

Un consiglio
e un sostegno
per la vita

Per informazioni rivolgersi al
MOVIMENTO PER LA VITA

800 813000

una voce amica 24 ore su 24

Amici sostenitori

€ 25,00 - Francesca Sirani-Platto, Angelo Facchetti, Claudia Iore, Giovanni Grevi, Flavio Carradore, Rosa Vezzoli-Olmi, Giovanni Dotti, Santa Cogi. / € 30,00 - Ornella Malzani, Maria Falchetti, Paola Olmi-Lorini, Sergio Terzi, Luigi Piatti. / € 40,00 - Giovanni Bosetti e Maria Raineri, Maria Masserdotti, Lubiana-Salogni. € 50,00 - Renato Grassini, Paolo Pedrinelli, Tarcisio Terzi, Pierino Burni.

Tempo Scout

Ce l'abbiamo fatta!

“Un biglietto per sei persone da Chiari a Colico, per favore”.

Fu questo che domandai alla biglietteria della stazione di Chiari la mattina di sabato 27 marzo 2004. Eh già, il giorno della partenza era arrivato. Se da un lato il fatto di partire mi rendeva felice, dall'altro mi rendeva seriamente preoccupata e tesa. Sarei riuscita a portare a termine questa “missione” senza l'aiuto dei miei capi reparto, senza perdere nessuna delle mie ragazze e senza creare “danni”? Furono mille le domande che invasero la mia mente durante i giorni che precedevano il giorno vero e proprio della partenza. Era la nostra prima uscita di squadriglia, più che altro era la mia prima uscita da capo. Penso che questo non preoccupasse solo me stessa (compresi i miei genitori), ma anche i genitori delle “nuove arrivate”! La responsabilità che fino a poco tempo prima ricadeva sui capi reparto, ora ricadeva completamente su di me e sulla mia vice.

Provavo un vero e proprio mix di sensazioni, che mi facevano passare da uno stato di gioia ad uno stato di paura e voglia di tirarmi indietro... Essendo comunque abituata a viaggiare in treno, la cosa che mi spaventava di più era il viaggio stesso, il fatto di doverci spostare sul binario giusto, di tener sempre d'occhio le ragazze e gli orari dei treni.. di portare a spalle lo zaino e le tende che ti spaccavano la schiena... era tutta questa serie di cose che mi rendeva davvero nervosa. Fortunatamente andò tutto a meraviglia. Arrivammo tranquillamente alla stazione centrale di Milano e da lì a distanza di un quarto d'ora prendemmo il treno che ci avrebbe portato a destinazione. “I biglietti prego”. Era il controllore che nonostante il pienone di quel treno riuscì a chiederci i biglietti interrompendo il breve riposino che sia io che le altre ci eravamo concesse. Erano tutti scout. Avevo visto tanti scout

messi insieme solo al campo nazionale del 2003 e ora mi pareva strano vederne così tanti solo su un treno.

A Colico ci attendevano i capi-campo che ci accompagnarono alla base dove ci saremmo poi accampati. Camminammo per più di mezz'ora portando tutto il materiale a mano. C'era chi, come me, portava sia lo zaino che la tenda a spalle, mentre c'era chi portava il resto del materiale. Devo dire che il tragitto, al contrario di come ci era stato descritto, fu lungo e stancante. Trascorremmo una serata tranquilla e divertente. La notte fu veramente fredda; infatti la mattina si svegliarono tutte con qualche “doloruccio” qua e là, tranne io e Paola (la vice) che non riuscimmo proprio ad alzarci. Sentivamo ancora il peso delle tende sulle spalle e il solo pensiero che di lì a poche ore quelle benedette tende sarebbero state ancora sulle nostre spalle ci demoralizzò un po'. Nel corso della mattinata dopo aver partecipato alla S. Messa i capi campo ci misero a coppie di squadriglie. Fu così che cominciammo a fare conoscenza con la squadriglia che era in gruppo con noi. Vennero organizzati quattro tipi di attività diverse: pronto soccorso, pioneristica, topografia, natura e nautica. Vi era poi uno spazio di terreno dedicato ad una prova di coraggio. Ogni gruppetto doveva seguire queste “lezioni”. La “lezione” che più ci ha coinvolto è stata quella di nautica solo perché io e la vice, avendo già seguito un corso di nautica l'anno scorso con la vecchia squadriglia delle Gazzelle, abbiamo permesso alla nostra canoa di vincere una “mini gara” organizzata lì al campo. Le altre attività furono molto interessanti e creative. Questi due giorni passarono abbastanza velocemente tanto che io e Paola, dopo sole poche ore di relax per le nostre spalle, fummo costrette a rimetterci le tende e gli zaini in spalla per tornare alla stazione di Colico. Arrivammo appena in tempo per prendere il treno, salimmo e cercammo per

più di un quarto d'ora i posti per sederci. La tensione e la paura di aver dimenticato a Colico qualcosa o qualcuno ricominciò a perseguitarmi. Contai le ragazze almeno un centinaio di volte... Il viaggio per arrivare a Milano durò circa un'oretta e mezza, durante il tragitto cercai di organizzare con Paola la mezz'oretta di tempo che avevamo non appena arrivate a Milano.

“Milano Stazione di Milano!!!” fu così che scendemmo e sistemammo le nostre cose vicino al binario sul quale sarebbe poi arrivato il treno che ci avrebbe riportato nel nostro tanto amato Chiari. Io e Paola ci assicurammo che il treno non avesse ritardi di nessun tipo. Fu così che alle 18.15 facemmo l'ultimo sforzo e caricammo tutto il materiale sull'ennesimo treno che nell'arco di 40 minuti circa ci avrebbe portato a Chiari. Nel vedere il cartello con la scritta CHIARI capii che eravamo arrivati e ce l'avevamo fatta. Finalmente!!!

L'unica cosa che non riuscii a fare quella domenica a causa della mia stanchezza, furono i complimenti a tutte le mie squadrigliere perché bisogna ricordare che se la “missione” è stata portata a termine non è sicuramente stato solo merito mio e della vice, ma è stato anche merito loro. Un mega grazie.

Mara Metelli





È motivo d'orgoglio pensare a quanti sacerdoti, quante suore, quanti religiosi ha dato la nostra Chiari, affinché portassero il Vangelo nel mondo! Dalla Cina all'Albania, dall'Africa all'America del Sud...

Questo mese vogliamo ricordare **Eugenio Cucchi**, frate Monfortano, nato a Chiari il 18 novembre 1945. Studiò a Redona, alle porte di Bergamo, e da qui partì giovanissimo prima per Roma, poi per l'Africa, nei primi anni Sessanta. Oggi è nel Malawi, nella missione cattolica di Utale, che fa capo alla diocesi di Mangochi. La fotografia, simpaticamente trasformata in biglietto postale, è di qualche tempo fa. Padre Eugenio è al centro, fra due ragazzi di colore, e manda ai suoi parenti clarensi - è ancora in vita la sua mamma - un augurio di serenità.

Noi ricambiamo di cuore.

Ricordo dell'asilo Mazzotti Biancinelli

«Ghèt vist, i la бүтат зó, e i ga fa дènter ufici e apartamenc de лүссо...».
 «Àsei fa! Se la gh'era de 'ndà isé...».
 «Certo però, che bei ricordi...».



Clarensità



«Quando andàem a l'esilo col bel bigaruli stiràt e 'l sistili con dènter la merenda...».

«E madre Teresina e madre Ines che le ma spetàà sö la porta...».

La fotografia a colori, testimonianza di un pezzo di Chiari appena scomparso, è già storia. Sono ben quarantuno tra bimbi e bimbe, custoditi da una solerte signorina. Avranno il piacere di rivedersi, oggi padri e madri di famiglia, e di mostrare la foto ai figli e, perché no, ai nonni.

Gita turistica 1936

«Bafo, andóm andòe st'an a fa la spa-sèzada?».

«Ma... dizerèsef chi del lac de Garda, finamai 'n Trenti».

«Brao! L'è 'na girada che ga piazerà a töcc!».

Potrebbe essere una delle prime gite per celebrare la festa della classe, tenuto conto che siamo nel 1936 e i partecipanti quasi tutti del 1911. Però par di vedere - la fotografia non è tanto nitida - belle divise e cappelli piumati. Che c'entrino i bersaglieri? O qualche manifestazione musicale? Conosciamo soltanto il secondo da sinistra, Fausto Verzeletti, che ha l'aria di fare da segretario a quello più anziano coi baffi, sicuramente il capogita organizzatore. La foto fu scattata a Riva del Garda, tappa d'obbligo quando non c'erano le autostrade. Noi vogliamo pensare che avranno fatto un bel viaggio in corriera e un bel giro in barca. Che avranno visitato Trento, il Duomo, il castello del Buon Consiglio, il mausoleo dedicato ai patrioti uccisi per liberare l'Italia.

E che saranno tornati a casa felici e contenti.

Franco Rubagotti



Franco Traversari:

33 anni da cronista della città di Chiari.

In quei novemila e più articoli che Franco Traversari ha scritto per il *Giornale di Brescia* e per *l'Angelo*, c'è un gran bel pezzo di vita della nostra città. Un archivio di preziosa memoria, che Franco, in 33 anni, usando i giorni e le notizie come tanti fili di trama e ordito, ha saputo tessere e raccontare. Tra le pagine che lui conserva ci sono aneddoti, fatti, vicende, persone e personaggi di oltre un quarto di secolo della quotidianità clarense che sarebbe bene conservare e custodire. Oltre all'attività di giornalista, Traversari ha al suo attivo un lungo impegno sociale e politico, che ha avuto inizio negli anni Cinquanta quando fu eletto prima consigliere comunale nelle liste della D.C. clarense e in seguito vice sindaco. La sua collaborazione con *l'Angelo* risale invece agli anni Sessanta. Tra i suoi primi articoli pubblicati nel 1961 sul mensile della Parrocchia ce n'è uno uscito con il curioso titolo "Sotto la barba di Babbo Natale", con cui rendeva pubblica la nascita dell'associazione "Gioventù Culturale Clarense" (della quale è stato anche il fondatore), e dell'avvenuta distribuzione di 115 pacchi natalizi ad altrettante persone o famiglie. Tra le cose care che Franco conserva della sua attività di cronista, c'è una bella frase che l'allora Prevosto monsignor Pietro Gazzoli gli ha dedicato per ringraziarlo dell'impegno dedicato appunto all'*Angelo*.

Nato a Chiari nel gennaio del '32, settimo di una famiglia numerosa di ben 11 figli, per aver insegnato per 34 anni alle elementari, Traversari va annoverato tra la schiera dei bravi maestri e

docenti a cui la nostra gente deve rendere merito e riconoscenza per l'impegno dimostrato nell'istruzione e nella formazione culturale di chissà quanti giovani d'allora, nonché cittadini di adesso. Dopo essersi diplomato al Liceo classico, ha frequentato la facoltà di Giurisprudenza all'università Cattolica di Milano, ma, dopo aver vinto un concorso magistrale, ha dovuto abbandonarla per dedicarsi all'insegnamento. Tra i vari incarichi, oltre che presidente della Gioventù culturale e Consigliere comunale, è stato presidente dei giovani dell'Azione Cattolica di Chiari. Quando nel 1960 venne eletto nel Consiglio comunale, Franco Traversari aveva 28 anni; poi ebbe l'incarico di presidente della Commissione Commercio: un impegno in seno al Comune fatto con dedizione, passione, impegno e capacità, tanto che, dopo la riconferma nella tornata politica successiva, l'allora senatore e primo cittadino On. Pietro Cenini lo volle al suo fianco con l'incarico di vice sindaco. Quando Franco porta all'altare l'amata Luisa Lanza Novati il calendario segna il 1969, e dal loro matrimonio

sono nati i figli Massimo e Paolo. Altra tappa importante è quella del 1971, che segna l'inizio d'una lunga collaborazione con il *Giornale di Brescia*, tant'è che nel '96 la direzione del quotidiano bresciano gli ha assegnato la Medaglia d'Oro per i 25 anni d'ininterrotta attività di corrispondente.

Ultimamente Franco ha ridotto il suo impegno giornalistico sia con *L'Angelo*, sia con il *Giornale di Brescia*: "Lo faccio ancora, ma con moderazione. Quella di scrivere è una passione che non ti lascia mai, ora però devo dedicarmi a fare il nonno di tre nipoti meravigliosi: Stefano di sei anni, Michele di tre e Silvia di appena quaranta giorni". Auguri caro Franco. Dopo averlo fatto per decenni per noi, di vicende e storie da raccontare ai nipotini ne avrai sicuramente tante. Tutte vere. Tutte nostre. E se qualche volta nel raccontare la memoria ti dovesse tentennare un po', basterà che tu apra una delle tante pagine su cui hai scritto di questi quarant'anni, per ritrovare tutti i nomi e le date dei tuoi articoli che non sono altro se non i giorni nostri appena passati.

Guerrino Lorini

QUANTE VOLTE È SUONATA LA SIRENA DEI POMPIERI NEL 2003?

Basta consultare la tabella nella quale sono registrati gli interventi effettuati nei 12 mesi dello scorso anno. Per 402 volte i nostri generosi pompieri sono stati chiamati a risolvere i più svariati problemi.

La tipologia dei casi è assai varia. Gli impegni maggiori sono stati richiesti per gli incendi che sono stati 153, distribuiti nei dodici mesi, con una punta di 51 nel solo mese di agosto. A questi sono da aggiungere i 24 incendi di autovetture.

Al secondo posto troviamo gli incidenti stradali che sono stati 71 ed hanno anche causato 8 vittime. Seguono poi 40 incendi di cassonetti. Si capisce quanto sia varia la tipologia delle richieste che comprendono, ad esempio, anche il recupero di animali, i vari soccorsi a persone, l'apertura di ascensori ed altri ancora. Tutto questo ha bisogno di tempestività, preparazione e impegno. Sono qualità che i nostri pompieri hanno dimostrato, ormai molte volte, di possedere e che si uniscono a generosità e disinteresse. Il distaccamento di Chiari dispone di 21 elementi, 3 dei quali, Piergiuseppe Cavalleri, Lorenzo Piantoni ed Enrico Ravelli, da pochi mesi, sono iscritti nei quadri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Da alcuni documenti rinvenuti nell'archivio comunale si può desumere che la presenza del gruppo clarense risale all'anno 1860, quando esisteva un gruppo di persone denominato Civici Pompieri. Nel periodo bellico, attorno agli anni quaranta, nasceva il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Al distaccamento di Chiari è affidato un vasto territorio che comprende 11 comuni con una popolazione complessiva di 100 mila persone. Se quello presentato è il consuntivo dell'ultimo anno di attività, possiamo ben immaginare quanto sia stata utile la presenza di questo gruppo nei tanti anni trascorsi al servizio della comunità per la sua sicurezza e quanta riconoscenza si debba da parte di tutti noi ai bravi nostri "Civici Pompieri".

Marco Platto e Bruno Mazzotti

Sport

Valutazioni e... pronostici

Chi segue, anche nella massima tranquillità, gli eventi sportivi viene colpito in certi periodi dell'anno da un male oscuro e praticamente inevitabile che lo induce a cedere alla tentazione di formulare pronostici. Così, giunti a maggio, mentre i campionati si stanno concludendo, anch'io sono stato colpito dal virus. Allora, sperando che non mi prenderete troppo sul serio ora e che non mi prenderete in giro poi, ho deciso di cedere al male e di provarci. Certo io non sono in grado di esprimere grandi valutazioni sul piano tecnico, però ho constatato che l'esercizio di alcuni semplici calcoli e la considerazione di alcuni altri dati mi hanno portato spesso a previsioni abbastanza precise. A parte il fatto che il gioco dei pronostici è uno degli aspetti più invitanti e coinvolgenti per gli sportivi che ci si dedicano con accanimento a casa, al bar e sul treno.

Per cominciare ho previsto, e sono abbastanza sicuro, che l'Inter non vincerà lo scudetto. Questo mi dispiace e quindi ho pensato di parlare del **Chiari**. Nel campionato di Eccellenza la nostra massima squadra ha seguito un cammino, secondo me, al di sotto delle proprie potenzialità. Era partita in autunno come squadra favorita, definita da molti, una corazzata. Si è invece mossa all'inizio con incertezza per riprendersi poi il ruolo che le spettava, superando con sicurezza le avversarie più forti e chiudendo in testa la prima parte del torneo. Alla ripresa del girone di ritorno si è presentata virtualmente rinforzata ma in campo è stata, per tre volte consecutive, sconfitta. Sono poi seguite le peripezie dovute al maltempo e le sospensioni di molti incontri hanno portato confusione nella classifica. Però per alcune settimane i nerazzurri hanno ripreso una serie positiva che li aveva collocati al secondo posto. Inaspettata è arrivata la giornata negativa contro il Caravaggio. Insomma si tratta di una squadra forte

che deve imparare ad evitare quei capitomboli che poi la costringono a rincorse impegnative. A poche giornate dal termine io penso che la promozione alla serie D sia possibile solo vincendo tutte le ultime partite.

Ritengo chiuso il discorso del primo posto.

Restiamo nell'ambito calcistico per parlare anche degli **Young Boys** del Centro Giovanile 2000. È una squadra che gode di tutta la mia simpatia. Dopo una superba stagione nel campionato CSI i nostri si sono proposti nel campionato di terza categoria. Siccome non sempre il coraggio paga, qui i ragazzi hanno sofferto parecchio e la loro posizione in classifica è bassa. Però ultimamente si sono imposti fuori casa con il punteggio di 2-0. Hanno collezionato qualche pareggio ma penso che prima della fine del campionato vinceranno un'altra partita.

Continuando a parlare della società dell'Oratorio c'è da segnalare il buon campionato della **formazione Juniores** destinata a concludere tra i primi.

Ma devo uno sguardo di tutto rispetto anche al **basket**. La società clarensese ha voluto ricominciare dalla promozione. Risulta evidente l'intenzione di riprendere un cammino che, se aveva portato la società abbastanza in alto, metteva in evidenza anche le difficoltà obiettive di mantenere certi livelli. Consideriamola dunque una ripartenza dettata da puro buonsenso. Sembra che la mossa stia dando i risultati previsti. I giovani che si sono cimentati in campionato si sono presentati con la timidezza che ci si poteva aspettare ma poi, confortati dai risultati e incoraggiati da alcuni rientri importanti, hanno preso il piglio di quelli che si sentono, e sono, bravi. Non è un caso se nelle ultime gare il Basket Chiari ha inanellato una serie di dieci risultati utili consecutivi per i quali i meriti vanno suddivisi equamente tra giocatori esperti e giovani emergenti. Il traguardo perseguito è quello di raggiungere la zona play off per giocarsi la promozione. Continuando così, ce la possono fare. Comunque la stagione sarà da collocare tra quelle positive.

Anche nella **pallavolo** abbiamo visto una squadra che ha affrontato il campionato di serie C con qualche difficoltà iniziale. Un po' alla volta però i nostri hanno cominciato a trovare i risultati positivi che li hanno portati in buona posizione. Peccato che debbano af-

frontare la conclusione del torneo con problemi legati alla carenza di organico per motivi di salute. Oltre ad un pronostico benevolo mi corre anche il dovere di formulare i migliori auguri. Per concludere la chiacchierata vi do appuntamento al prossimo mese per i verdeti finali.

Bruno Mazzotti

Anagrafe

Battesimi

19. Chiara Facchetti
20. Marco Giuseppe Belotti
21. Paola Chiarini
22. Stefano Cadei
23. Andrea Ghidini
24. Nicolò Faranda
25. Michela Massetti
26. Giulia La Spina
27. Giulia Arrighetti
28. Petrit Demitri
29. Alket Demitri
30. Stefano Mario Bianchi
31. Sara Goffi

Matrimoni

6. Roberto Rubagotti con Gabriella Loda
7. Diego Cittadini con Michela Iore
8. Stefano Ambrosini con Stefania Arrighetti
9. Andrea Garibotti con Santina Opreni
10. Massimo Laurendi con Giovanna Muratori
11. Vittorio Alghisi con Fausta Marini
12. Massimo Bazzardi con Silvia Maria Riccardi
13. Mauro Goffi con Enrica Leni

Defunti

- | | | |
|-----|-----------------------|----|
| 40. | Abele Pietro Baglioni | 76 |
| 41. | Luigia Cattaneo | 89 |
| 42. | Giuseppina Goffi | 77 |
| 43. | Antonio Fogliata | 79 |
| 44. | Erminia Rapetti | 85 |
| 45. | Pietro Bariselli | 82 |
| 46. | Ermelinda Zani | 92 |
| 47. | Pierina Fè | 71 |
| 48. | Angela Fiorini | 61 |
| 49. | Bruno Manenti | 61 |
| 50. | Natalina Festa | 90 |

La Festa del lavoro

Celebrare la festa del lavoro all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana è occasione propizia per riflettere in merito alle grandi trasformazioni tecnologiche e sociali realizzate attraverso l'esercizio del lavoro negli ultimi decenni. Contemporaneamente richiede uno sforzo progettuale perché il lavoro nelle sue varie forme possa sempre costituire un bene accessibile a tutte le persone, determinando, attraverso i suoi frutti, lo sviluppo armonico di ogni comunità.

Volgendo lo sguardo a come si lavorava 30-40 anni fa, mi è facile ricordare dure giornate di duro lavoro sia nei campi che nelle fabbriche, o nel settore edilizio. Con lo scorrere degli anni, l'accesso al lavoro è andato sempre più decentrandosi in piccole unità lavorative, soprattutto artigianali, commerciali e del terziario (ampiamente inteso). La grande fabbrica che assorbiva alte percentuali di lavoratori e lavoratrici (vedi ex Polistil) è solo un ricordo, salvo la Gnutti e Niggeler Kupfer che comunque, a fronte della loro espansione complessiva, hanno ridotto il numero di persone occupate.

Oggi, a Chiari, risultano 1791 aziende iscritte alla Camera di commercio. Si tratta di 336 piccole aziende agricole e sono in diminuzione; 545 aziende industriali di varie dimensioni, comprese le imprese edili, e sono in forte aumento; ci sono 367 realtà di commercio in fase decrescente, ed infine si registrano 543 unità per offerte di lavoro nei vari servizi. Va precisato che secondo un'indagine condotta recentemente dall'agenzia Lumetel l'84% delle aziende è composto da meno di 6 addetti e ben il 99,4 % ne ha meno di 50.

Le opportunità di lavoro complessivamente non mancano. Si riscontrano difficoltà da parte di alcune aziende a trovare personale altamente specializzato come richiede il settore tecnologico più avanzato, per cui è necessario stimolare i giovani ad usufruire dei corsi serali di perfezionamento che la scuola professionale offre, e porre la dovuta attenzione agli sviluppi delle aziende locali, proprio perché si possa incontrare la domanda con l'offerta di lavoro.

Un'altra considerazione riguarda il confronto delle retribuzioni dei lavoratori e quindi il potere di acquisto ed il tenore di vita delle famiglie. Nel passato i lavorato-

ri, a seguito delle spinte sindacali, avevano raggiunto un sostanziale livellamento salariale, salvo scoprire che i Dirigenti aziendali avevano degli stipendi ultra raddoppiati rispetto ai lavoratori comuni. Eravamo comunque in presenza di una certa stabilità lavorativa-occupazionale e quindi salariale. La stabilità si collegava al posto di lavoro fisso per quasi tutta la vita, per cui non si avvertiva l'esigenza di un aggiornamento professionale; mentre negli ultimi anni, come già evidenziato, si è prodotta una frantumazione della forza lavoro, aumentando le piccole unità lavorative dove è difficile costituire dei gruppi di lavoratori e lavoratrici organizzati e solidali.

Le stesse forme di assunzione dei lavoratori sono diverse: chi come dipendente e chi come collaborazione coordinata e continuativa (figura che sta ormai scomparendo), altri con contratto di formazione e lavoro. Siamo di fronte a persone che svolgono le stesse mansioni ma che percepiscono salari o stipendi differenziati. Ed anche la copertura assicurativa e previdenziale non è la stessa.

A chi invoca la flessibilità per poter competere rispondiamo che una persona potrà, nel corso della propria vita, avere dei periodi di incertezza e di instabilità lavorativa, ma non può vivere continuamente in una situazione precaria. Come potrebbe un giovane costruirsi la famiglia senza un minimo di sicurezza?

Celebrare la festa del lavoro, almeno per noi cristiani, significa porre attenzione a tutta l'evoluzione in atto, ma al tempo stesso attivarci perché attraverso il lavoro l'uomo partecipi pienamente al progresso sociale, realizzabile soltanto attraverso una vera giustizia economica. Ritrovarci insieme in un luogo di lavoro a celebrare l'Eucaristia sta a significare tutto il nostro impegno per condividere sia le responsabilità che i frutti derivanti dall'esercizio del lavoro umano, in un contesto di superamento delle lotte operaie conosciute un tempo, ma anche riflettere sulla necessità di meglio regolamentare il lavoro svolto negli Enti pubblici, dove le aspre controversie si ripercuotono negativamente nei confronti dei cittadini che accedono ai servizi pubblici. Certe forme di sciopero selvaggio devono essere evitate attraverso un confronto serrato tra le parti e sempre in un'ottica di equilibrio e di piena re-

Il giorno 13 marzo 2004 si è tenuta l'assemblea generale del Gruppo A.I.D.O. comunale "Claudio Festa". La riunione ha avuto luogo presso la sede del "Gruppo Volontari del Soccorso" in via G. B. Rota, dove il sodalizio è ospitato non avendo una sede propria. Nella circostanza la presidente uscente, Maria Teresa Raccagni, nella sua relazione, ha delineato l'attività svolta dal sodalizio nel corso del triennio del suo mandato. L'Assemblea ha quindi rivolto un fervido ricordo ai donatori di organi clarensi, Claudio Festa, Gian Mario Galli, Oronzo Zizzi, Elena Bonaita, Emanuela Mura, Alessandro Terzi, Daniela Mombelli-Serina, Anna Libretti ed Eugenio Rossi, ma anche un riconoscente ringraziamento ai loro familiari.

La riunione è poi proseguita con **le elezioni del Consiglio Direttivo**, che è stato sostanzialmente riconfermato, e risulta composto dalla Presidente Maria Teresa Raccagni, dalla Vice Presidente Rossana Mombelli, dalla segretaria Silvana Donna e dai consiglieri Guerino Bianchetti, Angelo Arici, Angelo Venturini.

In questa assemblea sono poi state gettate le basi per **la deposizione di un monumento in memoria dei donatori** di organi clarensi. La proposta, che è stata favorevolmente accolta dall'Amministrazione Comunale ed in particolare modo dal Sindaco Prof. Bartolomeo Facchetti, scaturisce dalla consapevolezza che, con tale gesto, la comunità della città di Chiari onorerebbe in modo tangibile la memoria dei suoi benemeriti concittadini.

Da ultimo si è organizzata la 14ª edizione del cicloraduno non competitivo denominato **"Do pedalade nella campagna de Ciare"** che avrà luogo il 30 maggio 2004. La partenza della bicicletata è prevista per le ore 8.45 circa dal piazzale-parcheggio antistante il Palazzetto dello Sport di via Lancini: vi potranno partecipare tutti, dai bambini agli adulti, con biciclette di qualsiasi tipo.

F. C.

sponsabilità sociale che va ben oltre il proprio ambito.

Pertanto mi pare di dover concludere con quanto viene indicato nel Magistero sociale della Chiesa, ed in particolare nelle Encicliche "Laborem Exercens" e "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II: "Il capitale è per l'uomo e il lavoro è per la persona", rimettendo l'uomo e la donna al centro di ogni discorso economico.

Giuseppe Delfrate

Associazione Pensionati di Chiari

Le festività pasquali sono state per noi pensionati un'occasione importante per fortificare il nostro spirito. E ne abbiamo bisogno, visti i tempi in cui viviamo e le tragedie cui siamo costretti ad assistere. Tutto questo ci fa riflettere e pensare all'avvenire dei nostri figli e nipoti.

Ma torniamo al clima vissuto durante la Settimana Santa: quanto tempo ancora dovremo aspettare per vedere ripristinata la splendida macchina delle Quarant'ore, del cui restauro si parla ormai da quasi vent'anni? Quando potremo riprovare l'antica commozione che provavamo nell'adorare il Santissimo nel suo trono sfolgorante di mille candele?

Quest'anno il tempo inclemente di questo aprile ci ha privato anche della gioia di partecipare alla processione del Venerdì Santo... Speriamo che il tempo si metta a giudizio almeno per questo mese di maggio.

Qualche notizia della vita associativa

L'appuntamento più importante sarà quello del 6 giugno con l'**Assemblea annuale** del nostro sodalizio. È un appuntamento da non mancare perché è un diritto di tutti gli associati conoscere l'attività del 2003 ed il programma 2004. Seguirà nei giorni di sabato e domenica 12 e 13 giugno, in concomitanza con le elezioni amministrative ed europee, anche l'elezione per il rinnovo del Consiglio Direttivo della nostra Associazione. Ricordiamo ancora una volta che qualsiasi iscritto può candidarsi, ma lo deve fare entro e non oltre la data del 15 maggio 2004.

Anche quest'anno il ristorante Boschetti di Montichiari ospiterà il nostro **pranzo sociale** il giorno 8 giugno; nell'occasione saranno premiati i soci più anziani ed i festeggiamenti saranno degni del nostro 25° di fondazione.

Dopo i servizi resi alla Fondazione Morcelli-Repossi per garantire l'apertura della mostra conclusasi il 14 marzo, abbiamo ripreso, ogni martedì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00, le nostre presenze alla mostra permanente dello scultore Vittorio Pelati, nostro concittadino.

Anche l'assistenza sui pulmini scolastici e in Villa Mazzotti continua con regolarità ed impegno: un plauso speciale va ai nostri vigili pensionati per la lodevole presenza con qualsiasi clima...

Vi ricordiamo le già annunciate proposte dei **soggiorni estivi**, i cui posti sono limitati, per cui è necessario iscriversi per tempo. Infine comunichiamo con piacere che il 1° premio della sottoscrizione benefica è andato al sig. Aldo Goffi di Chiari. Macchina e vincitore in bella mostra **nella foto ricordo** gentilmente pubblicata dalla Redazione de L'Angelo.

Non ci resta che ringraziare il Parroco per la sua visita in sede... e speriamo che venga spesso a trovarci! A tutti i soci, clarensi e non, buona continuazione della vita in serenità e fraternità.

Per La Direzione
Pietro Ranghetti



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione del mese di maggio:

"Perché la famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, sia riconosciuta quale cellula fondamentale della società umana".

Si legge nella Genesi che "Dio creò l'uomo a sua immagine, a sua immagine lo creò, maschio e femmina li creò. Li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi". In quel modo Dio istituì il matrimonio e la famiglia che costituisce da sempre la cellula della società. Non si tratta quindi di una convenzione che si possa tranquillamente modificare, bensì della base naturale del vivere civile nell'amore di Dio. Tutti i surrogati al matrimonio, le unioni irregolari, quelle libere, sono al di fuori dell'ordinamento e non solo di quello cristiano. Promettersi fedeltà e assistenza reciproca è il fondamento dell'unione tra un uomo e una donna. È molto triste vedere due sposi che decidono di separarsi: è un fallimento morale in ogni senso. Sul Sacramento del Matrimonio il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: "È il segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del Sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna". Nell'amore di Gesù gli sposi alleveranno affettuosamente i figli educandoli ai veri valori dell'amore, della solidarietà, della pace. Preghiamo quindi perché i giovani comprendano a fondo l'importanza del Matrimonio.

Ida Ambrosiani

In memoria



Ivan Aires
10/9/1980 - 9/5/2003

*La vera pace dona,
o Signore,
a mio figlio.
La luce del tuo Amore
lo accolga
nell'Eternità.*



Enrico Begni
5/4/1920 - 20/5/1976



*Offri un "fiore" per i tuoi morti
con un'offerta per il restauro
della Chiesa del Cimitero.*

Maggio 2004

1	S	S. Giuseppe artigiano Inizio del mese mariano Festa del Lavoro
2	D	4^a di Pasqua <i>At 13,14.43-52; Sal 99,2-3.5; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30</i>
3	L	Ss. Filippo e Giacomo
4	M	S. Ada Comunità educativa dell'Oratorio
5	M	S. Irene
6	G	S. Domenico Savio Primo del mese
7	V	S. Flavia e Domitilla Primo del mese
8	S	S. Vittore Primo del mese
9	D	5^a di Pasqua <i>At 14,21-27; Sal 144,8-13; Ap 21,1-5; Gv 13,31-33a.34-35</i> Sante Cresime
10	L	Beata Annunciata Cocchetti, bresciana
11	M	S. Ignazio da Laconi
12	M	S. Leopoldo
13	G	Madonna di Fatima
14	V	S. Mattia
15	S	S. Vittorino
16	D	6^a di Pasqua <i>At 15,1-2.22-29; Sal 66,2-3.5-6.8; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29</i> Prime Comunioni
17	L	S. Pasquale
18	M	S. Felice
19	M	S. Crispino
20	G	S. Bernardino da Siena Consiglio di Oratorio
21	V	S. Vittorio
22	S	S. Rita da Cascia S. Giulia, vergine e martire bresciana
23	D	ASCENSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO <i>At 1,1-11; Sal 46,2-3.6-9; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53</i>
24	L	S. Maria Ausiliatrice
25	M	S. Gregorio VII
26	M	S. Filippo Neri
27	G	S. Agostino di Canterbury
28	V	S. Emilio
29	S	S. Alessandro
30	D	PENTECOSTE <i>At 2,1-11; Sal 103,1.24.29-31.34; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26</i>
31	L	Conclusione del mese di maggio al Cimitero Visitazione B.V. Maria

Giugno

1	M	S. Giustino
2	M	S. Eugenio
3	G	S. Clotilde Primo del mese
4	V	S. Quirino Primo del mese
5	S	S. Bonifacio Primo del mese

Dal 16 marzo al 20 aprile 2004

Opere parrocchiali

Associazione Pensionati di Chiari	200,00
N. N.	126,15
N. N.	50,00
Mario Mercandelli e Maria Aceti nel 40° di matrimonio	100,00
F. L.	50,00
Comunione ammalati	385,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Maria Simoni	130,00
Benedizione famiglie	1.295,00
AVIS di Chiari	100,00
Ferdinando e Maria Teresa nel 50° anniversario di matrimonio	50,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Tegole per Santa Maria

In memoria di Franco	100,00
N. N.	20,00
N. N. come da promessa	250,00
S. A.	250,00
N. N.	20,00
G. R.	50,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Natale Zanni	160,00
Cassettina Chiesa	297,00

Un fiore per la Chiesa del cimitero

Un fiore per i propri defunti	250,00
-------------------------------	--------

Centro Giovanile 2000

In memoria di Maria Goffi e Raffaele Vizzardi	100,00
La moglie in ricordo del marito S. S.	50,00
Busta generosità - Comunità S. Giovanni	43,00
I vicini di casa in memoria di Giulio Legrenzi	160,00
In memoria di Giuseppina Goffi	200,00
Battesimo di Stefano	100,00
S. A.	250,00
Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Chiari	500,00
I vicini di casa in memoria di Cesari Angoli	100,00
Offerte cassetina centro Chiesa	116,00
N. B. e Famiglia in memoria di Loretta Zerbini	50,00

Errata corrige

Le offerte che nel numero di aprile de "L'Angelo" risultavano date dalle Quadre per le Chiese di San Rocco, San Giacomo, Trinità, Cimitero e Centro Giovanile erano in realtà offerte dell'Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari per le medesime Chiese e per il Centro Giovanile.

6	D	SS. TRINITÀ <i>Pro 8,22-31; Sal 8,4-9; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15</i>
7	L	S. Gilberto
8	M	S. Medardo
9	M	S. Efrem
10	G	S. Maurino
11	V	S. Barnaba
12	S	S. Onofrio
13	D	CORPUS DOMINI <i>Gn 14,18-20; Sal 109,1-4; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17</i> S. Antonio da Padova



Alessandro Bonvicino detto il **Moretto** e bottega (attr.)

Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria
olio su tela, 90 x 87 cm. (in origine 75 x 91,5 cm.)
Chiari, Casa canonica

La tela, che non ha subito di recente interventi di restauro, si presenta in discrete condizioni, solo offuscata da una generale patina di vernici ingiallite che però non ne compromette la lettura. L'opera, tuttavia, ha subito una grave manomissione quando si decise di adattarla alla bella cornice in legno dorato e policromato nella quale ancora oggi si trova. Per ridurla dal formato rettangolare originale a quello quadrato della cornice fu necessario tagliarla ai lati, ripiegando sul telaio anche

una parte di tela dipinta, mentre per colmare la mancanza in verticale fu aggiunta una fascia di circa venti centimetri in alto che comportò l'ampliamento della struttura architettonica dello sfondo e l'aggiunta di particolari come gli angeli, gli uccelli e l'albero condotti con una certa disparità qualitativa. Lo squilibrio generato da questa sistemazione non ha guastato che in parte la godibilità del dipinto, che raffigura lo *Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria* secondo i parametri iconografici usuali.

La provenienza della tela è stata ricondotta da chi scrive (G. FUSARI, *Tra cultura e arte: Morcelli, la biblioteca, i dipinti*, in Stefano Antonio Morcelli. *Un Gesuita tra Ancien Régime ed Età Contemporanea*, "Quaderni della Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" II (2001), pp. 65-76) al nucleo di opere lasciate per legato testamentario (1 maggio 1831) alla parrocchia di Chiari da Stefano Morcelli, nipote del prevosto Stefano Antonio Morcelli, dal quale Stefano aveva ereditato sia l'abitazione che tutte le cose che in essa si trovavano, ivi compresi i dipinti e le suppellettili. Anche la tela in oggetto, quindi, che figura nell'*Inventario* giudiziale, redatto all'indomani della morte di Stefano, il 2 luglio 1833, dovrebbe provenire dalla collezione del colto sacerdote clarense. La tela è ricordata al numero 15 come un quadro "rappresentante lo sposalizio di S.a Cattarina, alto braccia 1 oncie 10 largo braccia 1 oncie 9 con cornice dorata" (FUSARI, 2001, p. 69).

L'opera è sfuggita a tutti i critici del pittore e non è stata inserita nel catalogo dell'artista curato da Pier Virgilio Begni Redona (P. V. BEGNI REDONA, *Alessandro Bonvicino, il Moretto da Brescia*, Brescia 1988) che, però (pp. 543-544), poneva nella sezione delle opere disperse una tela di uguale soggetto già in collezione privata londinese, assegnata al Moretto dal Gombosi (G. GOMBOSI, *Moretto da Brescia*, Basel 1943, pp. 106-107 n. 132) e quindi (seppur ritenuta di qualità mediocre) dalla Bossaglia (R. BOSSAGLIA, *La pittura bresciana del Cinquecento. I maggiori e i loro scolari*, in *Storia di Brescia*, vol. II, Brescia 1963, p. 1082 nota 2), ma - a giudicare dalla riproduzione - di qualità inferiore al dipinto clarense. A ricondurre il dipinto all'alveo culturale del Moretto è stato lo scrivente nella stessa sede (p. 74) che ha assegnato l'opera *con cautela* al Bonvicino nella fase tarda della sua attività, forse in collaborazione con Luca Mombello, riconoscibile forse nella soverchia ornamentazione delle vesti della santa. La sobrietà e la raffinata eleganza del gruppo della Vergine col Bambino fanno decisamente propendere, poi, per l'autografia di questo brano nel quale si intravedono - specie nel Bambino - gli esiti di quella specie di espressionismo fisiognomico che caratterizza le opere del maestro nell'ultimo quindicennio della sua attività, pur senza quelle cadute verso i moduli manieristici degli anni Cinquanta che caratterizzano molta della produzione della bottega.

don Giuseppe Fusari